



SAGRA DI SAN FERMO



Si ringraziano per i contributi:

don Renato Aldeghi
don Bruno Molinari
Diego Confalonieri
Sergio Sala
Giulio Redaelli
Gian Franco Perego
Alberto Cucchi
Rita Corbetta
Elena Fontanini
Paola Fanzaga
Luigi Baratella
Associazione Colombofila Briantea

Si ringrazia *Prof. Abbondio Mantegazza* per la fattiva collaborazione

Immagini di copertina

retro:

Giacomo Ceruti, (1698-1767) Filatrice e contadino con gerla.
Milano, Civiche Raccolte del Castello Sforzesco.

Documentazione fotografica

Giorgio Faccioli, Marco Pirovano, Alberto Villa - Mattia Bontempi.

Illustrazioni articolo “La capra d’Oro”

Elisa Cesari

Grafica ed Impaginazione

Apotema s.a.s. - Cologno Monzese - www.apotema.eu

www.sagra-sanfermo.it

Insieme per il nostro paese



Albiate è il nostro paese, dove la maggior parte dei cittadini è nata, e per buona parte della loro vita è vissuta. Ora, nuovi cittadini sono venuti a far parte della nostra piccola comunità.

Alcuni venuti da paesi vicini, altri "EMIGRATI" dalle grandi città. È chiaro che c'è stato un piccolo cambiamento di mentalità e modi di vedere. Tanto da avere la sensazione che alcuni nuovi residenti vivano il nostro paese in modo un po' distaccato. Albiate continua a crescere mantenendo intatti i propri valori e continuando a trasmettere le proprie tradizioni.

Ma, come fare per avvicinare i nuovi arrivati, e anche qualche Albiatese un po' assopito o distratto, ad un percorso culturale di grande tradizione? Ad Albiate operano 24 associazioni che spaziano e attingono le loro iniziative nello sport, nella cultura, nell'ambito sociale, nella musica, e in tantissimi altri ambiti. Il richiamo a partecipare è chiaro e forte; non bisogna essere sordi, anzi bisogna andare loro incontro e coglierne gli aspetti più positivi e concreti, tendendo la mano a chi ti sta vicino come se fosse una competizione, dove vincere non dev'essere la prima regola.



**Così si vive un paese.
INSIEME!!**

Ed è lo stare insieme che ci fa crescere e che unisce una comunità.

L'appartenenza deve essere messa ai primi posti del nostro vivere, condividendo sensazioni ed emozioni con chi ci sta accanto. Questi sono gli scopi principali dell'ASSOCIAZIONE AMICI di S. FERMO.

In questi ultimi anni siamo riusciti a coinvolgere moltissima gente con la convinzione di aver fatto qualcosa di buono per la nostra comunità. Non ci riferiamo solo agli spettacoli che abbiamo organizzato, che sono fini a se stessi, bensì alle tantissime persone che in questi ultimi anni abbiamo coinvolto in un bellissimo contesto che è "VILLA CAMPELLO". È stato bello vedere tante famiglie passare un momento di svago e vera aggregazione con i propri figli.

E da qui l'invito, esteso a tutti, a partecipare a queste iniziative, che hanno lo scopo primario di far camminare gli uni accanto agli altri. Quest'anno la Sagra di S. FERMO deve essere un punto di riferimento, dove vecchi e nuovi cittadini devono poter assaporare una Festa antica, importante, vissuta con passione e che deve essere al centro del nostro vivere comunitario.

Ogni cittadino ha il dovere di sentirsi parte di un progetto, anche piccolo, l'importante è credere fermamente che qualsiasi cosa si sia fatta, sia stata fatta per il proprio paese.

Ora ci avviciniamo a festeggiare la **405ª SAGRA**, che sarà ancora una volta bella e importante e che riserverà delle sorprese che speriamo siano apprezzate da tutti. L'augurio è che tutti gli Albiatesi si sentano veramente coinvolti, solo così la nostra Festa avrà il sapore antico che i nostri predecessori ci hanno trasmesso in tanti anni.

Buon S. FERMO a tutti!

Sergio Sala
Presidente Amici S.Fermo



Carissimi Concittadini

Ringraziandovi per la fiducia e l'onore che avete dato alla mia riconferma a Sindaco di Albiate, voglio rimarcare quanto per la mia Amministrazione sia importante la nostra Sagra di San Fermo.

Tutti noi siamo partecipi alle iniziative promosse ed ho voluto riconfermare al Cavalier Giulio Redaelli l'assessorato con delega alla Fiera di San Fermo, visto l'ottimo lavoro svolto negli ultimi cinque anni. Un grazie di cuore a tutti i volontari dell'associazione Amici di San Fermo per tutto l'impegno che ogni anno profondono nell'organizzazione dei vari eventi.

Mi aspettano altri cinque anni di mandato che dovranno portare i risultati del lavoro già fatto, ci metteremo tanto impegno, ma abbiamo bisogno anche del supporto dei nostri cittadini.

È un periodo difficile e complicato, e la cosa che più mi rattrista è il non poter aiutare tutti coloro che in questi anni stanno vivendo un momento problematico: il problema casa, il problema lavoro, il problema famiglia, il problema del disagio minorile, il problema dei non autosufficienti, il problema dei disabili. Ognuno di noi ha la sua croce da portare, ma se qualche volta ci guardiamo intorno, e non siamo miopi, dovremmo vedere che c'è qualcuno che sta peggio di noi, dovremmo tutti insieme provare ad essere più comunità capendo ed intercettando anche le difficoltà degli altri, dei più deboli. Dovremmo non pensare sempre ai nostri bisogni, talvolta superflui, ma tendere la mano a chi non ce la fa più ad andare avanti e che vede solo montagne invalicabili davanti a sé.

Non penso ci sia una ricetta o una soluzione a tutti i problemi, ma l'impegno a provare a non chiudere gli occhi e a non far finta di niente quando sulla nostra strada incrociamo chi è in difficoltà, potrebbe portare un nuovo sorriso e soprattutto un caloroso grazie.

Posso dire che il nostro è un bel Paese, pieno di tanta gente che si prodiga per gli altri, tante associazioni e tanti volontari che danno una mano, ma non lasciamo che a fare siano sempre gli altri: ognuno di noi può portare il suo piccolo contributo.

Diego Confalonieri
Sindaco di Albiate



A tu per tu con S. Fermo



Ancora una volta, Albiate si accinge a celebrare, con fede rinnovata ed entusiasmo inalterato, la Festa e la Sagra di San Fermo. È ancora una volta l'occasione di riconoscerci in uno dei momenti più significativi della vita annuale della nostra Comunità parrocchiale.

Ma è proprio il fatto che questa ricorrenza, più di altre, stimola la nostra vita, mi ha fatto insorgere questo interrogativo: "Non è che, forse, questa occasione, che interessa particolarmente il nostro paese, sia di ostacolo all'integrazione con le altre parrocchie, Carate, Agliate, Costa Lambro, che conformano la nostra Comunità pastorale?".

Già sappiamo quanto questo formare Comunità sia di non facile attuazione. Sappiamo quanto chiede di superamento di vecchi e inveterati schemi, presenti in particolare in coloro che hanno una certa età e sono ancorati al "si è sempre fatto così, quindi fatico ad accettare il nuovo".

Non sapendo dare una risposta, ho rivolto la domanda al nostro patrono S.Fermo. Questi mi ha guardato con un sorriso bonario e indulgente. Mi ha detto: "L'obiettivo del patrocinio di un Santo nei confronti di una Comunità, che l'onora, non è mai finalizzato a costruire in unità quella singola porzione di Chiesa, ma l'intera Comunità ecclesiale. Questo spiega anche il fatto che il mio patrocinio non riguarda solo Albiate, ma anche molte altre Comunità, che si affidano alla mia protezione e che mi onorano come Patrono. Io sono contento e onorato del vostro sentirvi sotto la mia protezione. Ma guai se questo fosse una ragione per chiudervi nel vostro piccolo guscio. Il mio più grande desiderio e le mie grazie, impetrate per voi da Dio, sono piuttosto indirizzate a farvi crescere nella Chiesa Universale e più in particolare nella Comunità più allargata, modalità che la vostra Chiesa Diocesana ha individuato come più rispondente ai bisogni e alle sfide di questo tempo.

Il mio più vivo augurio è che tutti gli Albiatesi vivano in questo spirito di partecipazione e collaborazione, anche se ci sono difficoltà e fatiche, che vanno superate nella fiducia che questa sia la strada da perseguire.

Le grazie che otterrò per voi dal Signore sono tutte in questa direzione.

Di fronte a tanta chiarezza ne ho tratto un grande conforto. Grazie S.Fermo.

Con affetto

don Renato





Fede, amore, comunità

Cari Albiatesi, come è uso e doveroso fare ogni volta che si inizia un nuovo ciclo amministrativo, lasciatemi ringraziare il Sindaco Diego Confalonieri per aver riconfermato il mio ruolo di Assessore alla Sagra di San Fermo, compito che mi gratifica e mi sprona ad un costante ed ancor più attento impegno verso l'Associazione. Ringraziamenti che estendo, oltre al presidente Sergio Sala, alla cui persona sono legato da un rapporto non solo di stima ma, soprattutto, di sincera amicizia, a tutti i componenti del Direttivo ed agli Operativi, vera forza motrice dell'ingranaggio organizzativo.

Un grazie di cuore ed un abbraccio all'ex vicepresidente Mario Gatti che ha profuso tempo, impegno e volontà: grande catalizzatore ed esempio per tutti. Un augurio a Luigi Baratella, già responsabile della zootecnica, che, meritatamente, ne assume le veci.

Vorrei condividere con voi una riflessione che negli ultimi tempi ha riempito la mia mente in maniera costante. Ogni persona, nelle varie fasi della vita, ha una crescita umana e morale nella quale, e per la quale, intervengono diversi fattori, a volte casuali, imponderabili; altre volte frutto di una volontà determinata e consapevole.

Come voi, ho sempre amato il nostro Santo e tutto ciò che di sacro e profano ruotava intorno alla sua figura ma, probabilmente, era solo infatuazione o suggestione, come certi ricordi giovanili lasciati al sorriso della memoria.

Bene, in questi cinque anni mi sono reso conto che la mia fede nel Martire si è rinvigorita, che l'amore per il mio Paese si è fatto adulto, che il senso di appartenenza alla Comunità è cresciuto di pari passo col mio impegno sociale ed amministrativo e tutto questo è diventato, per me, un vanto da esibire dentro, con quel silenzio dei sentimenti che è caratteristico di noi gente di Brianza.

Viviamo momenti di difficoltà economica e non solo, che si riflettono negativamente sulla quotidianità in maniera incisiva, ma questo non può e non

deve essere un limite, anzi, è nostro dovere reagire in maniera positiva, proponendo momenti di svago e serenità che si concretizzano sempre in nuovi e coinvolgenti spettacoli che incorniciano i mesi precedenti l'evento culminante. Di pari passo, come ogni anno, anche il nostro Numero Unico

"Se si proponesse a tutti gli uomini di fare una scelta fra le varie tradizioni e li si invitasse a scegliere le più belle, ciascuno, dopo opportuna riflessione, preferirebbe quelle del suo paese".

si arricchisce, facendosi preziosa testimonianza di un vissuto che ci sembra lontano ma che è ancora lì, dietro le spalle, ad insegnarci che i nostri tempi non possono prescindere dalla conoscenza di ciò che eravamo e di come i nostri padri affrontavano la vita e le sue difficoltà. Tutto grazie agli estensori degli ottimi articoli che andrete a leggere.

Questo impegno mi piace pensarlo come frutto di una eredità che la nostra Sagra, di anno in anno, ci lascia quale pegno futuro ed allora concludo con un pensiero di Erodoto che condivido pienamente:

"Se si proponesse a tutti gli uomini di fare una scelta fra le varie tradizioni e li si invitasse a scegliere le più belle, ciascuno, dopo opportuna riflessione, preferirebbe quelle del suo paese: tanto a ciascuno sembrano di gran lunga migliori le proprie costumanze".

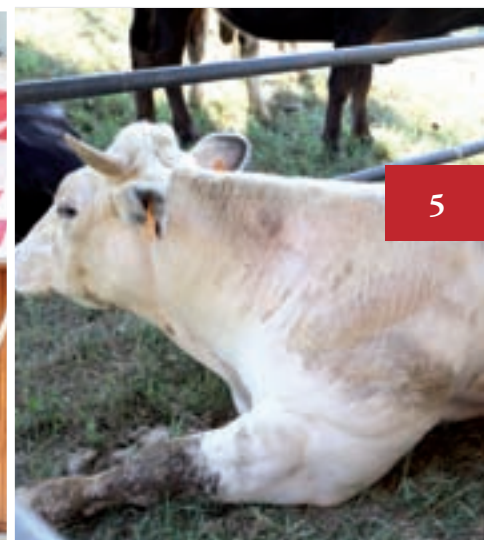
Il mio augurio di sempre è che San Fermo sai con voi

Giulio Redaelli
Assessore alla Sagra di San Fermo



2014

Sagra di San Fermo



5



Negli scorsi anni abbiamo richiamato le città di Cartagine (Tunisia) e di Lambese (Algeria) dove Fermo e Rustico subirono il martirio rispettivamente nel 249/251 e nel 259. Ci siamo quindi fermati nelle città di Verona e Bergamo dove la devozione nei loro confronti è stata congiunta a quella del vescovo Procolo. Abbiamo poi rievocato che nel 1575, in Visita apostolica a Bergamo, san Carlo Borromeo valorizzò il culto di questi santi disponendo la traslazione delle loro reliquie da una chiesa periferica alla cattedrale della città. Abbiamo infine riportato che in questo tempio, il 16 dicembre 1608, con l'intervento del vescovo di Bergamo e del rappresentante del Comune della città, il parroco di Albiate Andrea Corbi partecipò al rogito notarile con il quale vennero destinate alla Comunità albiatese parte delle loro reliquie. Il 18 febbraio 1609 a Milano le stesse furono oggetto di ricognizione da parte dei Delegati dell'arcivescovo Federigo Borromeo alla presenza dei testimoni Carlo Omodei, Francesco Cignardi e Gottardo Perego. Nel mese di agosto successivo la festa albiatese di San Fermo segnò l'inizio, con la presenza di tali reliquie, di un calendario secolare che ancora oggi perdura.

A distanza di quattro secoli possiamo constatare che il cammino percorso ha conosciuto diverse altre tappe di cui ora faremo cenno.

LA STORIA DI SAN FERMO DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI ALBIATE

Fu nel 1604 che il Corbi, parroco dal 1590 al 1622, ottenne di poter aggiungere anche il titolo di San Fermo alla locale chiesa di San Pietro *in campis*, risalente al secolo XIII, per la quale nel 1566 un Visitatore, in considerazione delle rovinose condizioni, aveva disposto l'abbattimento che però non ebbe seguito. Non molti anni dopo gli albiatesi donarono al parroco Orlando Pelizzari sette pertiche di terra vicino alla chiesa, affinché vi celebrasse una messa ogni settimana. Erano questi tempi di gravi calamità, quali l'epidemia del 1570 e la peste del 1576.

La scelta di aggiungere a tale chiesa il titolo di San Fermo, un martire non tra i più celebri, può essere stata motivata dall'esigenza di proporre alla devozione dei fedeli un santo vicino alle consuetudini della vita dei campi e del mondo contadino che era venerato in alcune altre località della diocesi e che nel 1602, come segnalato dallo studioso Angelo Turchini, era fra i santi che godevano attenzione nel Duomo di Milano. Nel 1581, nella chiesa di Sovico, allora parte integrante della Parrocchia di Albiate, un altare risultava intitolato ai santi Sebastiano, Rocco e Fermo e gli abitanti di tale Comune si mantennero poi affezionati alle feste albiatesi di San Fermo. È anche da

tenere presente la scelta iniziale di Alessandro Manzoni di chiamare con il nome di Fermo lo sposo protagonista del suo famoso romanzo ambientato nel Seicento lombardo. Nella versione definitiva, poi, si ritiene per evitare bisticci linguistici, questo nome venne sostituito con quello di Lorenzo.

Nel 1604 (visita di mons. Clerici) erano cento le famiglie albiatesi e seicento gli abitanti, sensibilmente in aumento rispetto alle cinquantacinque famiglie e ai trecentocinquanta abitanti del 1578 (visita pastorale di San Carlo).

È da ritenere che nel 1609, quando giunsero le reliquie in Albiate, la chiesa campestre di San Pietro e di San Fermo, diventò a tutti gli effetti "chiesa di San Fermo". In quegli anni era stata totalmente ricostruita ed ampliata e il cardinale Federigo, in visita ad Albiate nel 1619, fornì disposizioni precise per lo svolgimento dell'annuale festa dei santi. E nel 1623 lo stesso porporato licenziò alle stampe l'opera *Philagios* nella quale inserì anche un profilo del parroco Corbi che aveva realizzato cose notevoli in un piccolo paese, ma che soprattutto aveva dato prova di coerenza e altruismo. In tale documento l'elogio del parroco si convertì



Brinata in piazza San Fermo

sendo in quel tempo la Lombardia sotto i Reali di Spagna. Alla festa religiosa si affiancò, non sappiamo di certo quando, la Fiera agricola dando così vita alla Sagra patronale che anche per il periodo del raccolto in cui si svolgeva valorizzò i prodotti dei campi e lo scambio-vendita delle bestie di lavoro, diventando nel tempo un riferimento per gli altri centri della Brianza.

in quello degli Albiatesi dei quali è scritto che lavoravano i campi cantando i salmi. Nel 1630, quando la peste arrivò anche nelle nostre contrade, fu presso la chiesa di San Fermo e nelle sue adiacenze che trovarono sepoltura gli Albiatesi colpiti dal flagello, così come ancora oggi viene indicato dalla colonna in pietra con la croce che si trova, fra i platani, al centro dell'omonima piazza.

Il santuario iniziava così ad essere percepito non solo come tempio, ma come "casa comune" degli Albiatesi nella quale coltivare le memorie e alimentare la fiducia, specie nei momenti più difficili e dolorosi.

In paese c'era allora la residenza di un ramo della casata degli Omodei i cui esponenti pure avevano un palazzo nel centro di Milano e ricoprivano incarichi di rilievo in questa città. Essi si dimostrarono sensibili all'iniziativa del parroco Corbi di introdurre in Albiate la devozione a San Fermo. In particolare la marchesa Beatrice Lurani Omodei, moglie di quel Carlo che nel febbraio 1609 aveva partecipato a Milano come testimone all'atto di ricognizione delle reliquie e che era la madre di quel Luigi nato nel dicembre 1608 che sarebbe stato nominato cardinale nel 1652, dispose la celebrazione di due messe quotidiane in San Fermo da parte di appositi cappellani, istituendo il relativo fondo presso il Banco di Sant'Ambrogio.

Di particolare pregio storico-artistico nel santuario è il sontuoso altare maggiore nella cui artistica ancona lignea sappiamo che nel 1759 si trovava collocata la statua di San Fermo, "bene scolpita in legno dorato e dipinto", in luogo della figura del Martire su tela di cui si ha menzione nel 1606. Tale altare carico di decorazioni dorate, riflette non solo lo spirito barocco della Controriforma, ma anche un'evidente tendenza di gusto spagnolesco es-

Nel 1721 moriva il parroco Filippo Pozzi che aveva lasciato alcuni immobili alla chiesa di San Fermo, già detentrica di diversi terreni. Egli volle che il suo corpo fosse deposto proprio sulla soglia del santuario dove ancora oggi si legge la scritta *Charitas* sopra la lapide della sepoltura.

Quando ai primi di febbraio del 1748 la chiesa parrocchiale precipitò rovinosamente al suolo fu San Fermo che funzionò da "parrocchiale". L'arcivescovo cardinale Giuseppe Pozzobonelli venne in Albiate nel 1759: vide la chiesa crollata e visitò quella in buono stato di San Fermo dalla "forma elegante" e dall'"ampiezza sufficiente", ricca di preziosi arredi e oggetti sacri fra cui un prezioso reliquiario, dono del Conte Cesare Airol-di, che poi conobbero oblio, trascuratezza e dispersione.

L'arcivescovo dispose che il santuario diventasse definitivamente sede della Parrocchia e che la torre campanaria dell'anno Mille in centro al paese fosse abbattuta usufruendo delle pietre della stessa per costruirne un'altra accanto a San Fermo.

Così non avvenne, anzi, nel 1787 venne consumata l'alienazione dei beni di San Fermo per far fronte alle spese per la costruzione *ex novo* della parrocchiale di san Giovanni evangelista i cui lavori erano iniziati nel 1780.

Proprio in questi anni, come illustrato da Miriam Terruzzi (il Cittadino della domenica, 18 febbraio 1995) attingendo da documenti inediti dell'Archivio di Stato di Milano, fu studiata, nell'ambito di un processo di scolarizzazione promosso sul territorio dai Sovrani austriaci allora regnanti in Lombardia, una possibile tra-

« Nel 1630, quando la peste arrivò anche nelle nostre contrade, fu presso la chiesa di San Fermo e nelle sue adiacenze che trovarono sepoltura gli Albiatesi »

sformazione anche del santuario di San Fermo in *Scuola Normale di Campagna* con un preciso schema didattico che non era quello in uso nelle istituzioni scolastiche esistenti come, ad esempio, in quelle di Carate e Verano.

Tale soluzione sarebbe stata messa a servizio di circa settecento alunni di Albiate, Canonica, Carate, Sovico e Triuggio con l'assegnazione dell'incarico di insegnanti ad alcuni Cappellani locali.

Dalla Regia Imperial Camera vennero commissionati i relativi progetti che furono predisposti nel 1788 ma che non trovarono attuazione per la mancanza dei fondi necessari, come al riguardo relazionato dal Regio Amministratore della Provincia di Milano.

Passiamo così all'Ottocento.

Fu nel 1817 che il Comune provvide ad una speciale piantumazione di piazza San Fermo, permettendo nel 1856 alla Fabbrica della Parrocchia di estirpare sedici alberi quale contributo per le riparazioni del Santuario, mentre il 27 maggio 1859 la bandiera del Comune sarebbe sventolata, secondo una diceria, fra le truppe dei Garibaldini nella Battaglia di San Fermo sopra Como. Nel 1875, inoltre, il Comune concesse alla Fabbrica i proventi dei "posteggi" della Fiera, revocando poi tale disposizione nel 1927.

Nell'ultimo scorcio dell'Ottocento alle funzioni in santuario intervenne anche il Patriarca Angelo Ballerini, residente a Seregno perché impedito dal Governo del Regno d'Italia di prendere possesso della sede di Milano di cui era stato nominato Arcivescovo. Di sapore ottocentesco *l'Inno ai santi Fermo e Rustico* la cui musica è rimasta inalterata e il cui attuale testo è stato di recente approntato da Abbondio Mantegazza, direttore della Corale parrocchiale.

Nel Novecento, con il parroco Carlo Martinnelli (1896 -1928), venne edificata presso il santuario un'ulteriore sagrestia per la Penitenzieria in cui trovarono sede anche gli ex voto

destinati ai Santi qui venerati, le cui novene, celebrazioni e processioni erano avvenimenti caratterizzati da un nutrito concorso di popolo e di forestieri.

Informava "il Cittadino Rivista di Monza e del Circondario" in data 15 agosto 1901: "Il concorso a questa festa tradizionale fu anche in quest'anno straordinario. I tram carichi, le vetture ed i carri stipati di gente accorsa da tutti i Comuni dell'alta e bassa Brianza". Ed ancora: "La sagra di San Fermo, che di solito si prolunga per tre giorni, è una vera fortuna per gli esercenti di Albiate". Nel medesimo anno, in Visita pastorale, l'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari invitava a "regolare le feste di S. Fermo" in modo che le stesse fossero "di vero

profitto spirituale ai fedeli". E una quindicina d'anni dopo (8 agosto 1915) si leggeva su "il Cittadino della domenica" della possibilità di acquisire l'"indulgenza plenaria" e l'avviso che l'arcivescovo raccomandava "ai fedeli, devoti di S. Fermo, di non

recarsi ad Albiate, al Santuario di S. Fermo, durante la notte dal Sabato alla Domenica, tanto più che la prima Messa non sarà prima delle ore 4.30". Dal foglio parrocchiale di Sovico (*L'Amico in Famiglia*, 1919, n.9) apprendiamo che in tale località le feste di San Fermo avevano registrato diversi eccessi.

Prolungata e potremmo dire speciale l'attenzione riservata a San Fermo e al suo santuario dal cardinale Ildelfonso Schuster che espresse il desiderio di poter egli stesso consacrare tale tempio. Tale porporato, inoltre, non mancò di far apparire il 29 luglio 1938 sul quotidiano *L'Italia* un comunicato della Curia sulle feste di San Fermo di Albiate affinché le stesse fossero "restituite al primitivo scopo di religione e di pietà" senza quella "gazzarra profana" che in alcuni anni aveva attirato "da 20 a 25 mila forestieri".

Al parroco Felice Milanese (1929-1965) è da riconoscere l'interesse storico per la vicenda, la vita e il culto di tali santi di cui si ha un'importante traccia soprattutto in *Albiate dall'anno Mille ai giorni nostri* (Monza, 1962). A lui si deve la promozione delle decorazioni interne del santuario curate dall'artista Albertazzi di Milano e degli affreschi eseguiti dal pittore Umberto Marigliani di Bergamo che rappresentano la *Gloria dei Santi* e la *Gloria della Chiesa* sullo stile della pittura settecentesca del Tiepolo. Lo stesso parroco ebbe l'intuizione di far predisporre nel presbiterio del santuario quattro grandi cornici in stucco in cui i suoi successori avrebbero potuto inserire altre raffigurazioni. E così avvenne come presto vedremo. Inoltre fu ancora durante il suo ministero che venne collocato il grande portale sulla facciata del santuario parte in granito di Baveno e parte in travertino toscano. È da menzionare altresì il gruppo scultoreo in pietra sulla facia-

Il cardinale Ildelfonso Schuster espresse il desiderio di poter consacrare tale tempio.

Cinque artisti per il nuovo altare del Santuario di San Fermo (1995)



ta della parrocchiale rappresentante la Trinità con i santi Giovanni evangelista e Fermo, opera dell'artista Elia Ajolfi dell'Accademia Carrara di Bergamo.

Nel periodo della prima e della seconda guerra mondiale aumentò l'attaccamento degli Albiatesi a San Fermo: qui i giovani in partenza per il servizio militare sostavano in preghiera e qui le loro famiglie accorrevano a cercare sollievo e speranza. E al termine del secondo conflitto proprio nella chiesa di San Fermo fu eretto un sacrario per ricordare i Caduti e i Dispersi, con la collocazione in un apposito altare di una tela dell'*Ecce homo* che alcuni soldati albiatesi avevano trasportato dall'Albania. In questa "casa comune" furono salutati con grande partecipazione e viva commozione i giovani ventenni albiatesi Giuseppe Confalonieri e Giuseppe Gatti che persero la vita rispettivamente il 24 e il 26 aprile 1945 a Macherio e a Monza nei giorni della Liberazione. A San Fermo una quindicina di anni prima, nell'agosto 1931, l'albiatese padre Angelo Vergani, figura eminente nella sua estrema umiltà, salutò i suoi concittadini prima di recarsi missionario apostolico in Cina dove sarebbe rimasto per ventidue anni.

Toccò poi al parroco Giuseppe Sala (1965-1995) provvedere ad ulteriori restauri e adeguamenti in santuario. Molto opportunamente rimasero al loro posto le balaustre barocche con intarsi di madreperla e non fu sostituito il pavimento di pietra del Seicento per il quale però occorrerebbero degli interventi di riordino. In particolare, negli anni Ottanta, trovarono collocazione negli spazi del presbiterio quattro rilevanti mosaici dell'artista Giorgio Scarpati relativi alla condanna a morte di Fermo e Rustico, al loro martirio rappresentato in chiave teologica, alla venerazione riservata da San Carlo alle reliquie e all'arrivo delle stesse in Albiate.

Don Giuseppe volle anche far inserire in uno dei mosaici, quello di San Carlo, un'iscrizione di riconoscenza per la recuperata salute da lui ottenuta dopo un periodo di malattia. Il mosaico del *Martirio* fu inaugurato nel 1986 dal cardinale Giovanni Colombo, arcivescovo emerito di Milano, che ringraziò nella circostanza l'imprenditore Fermo Gatti e la sua famiglia per il contributo apportato. Non mancò né in questa occasione, né nelle altre, antecedenti e successive, la generosità della popolazione. A tali opere vennero poi aggiunte, sempre in mosaico, le stazioni della *Via Crucis*, progettate ancora dallo Scarpati che per questo intero ciclo, ultimo del suo iter artistico, si è avvalso dei mosaicisti Peresson.



Precedentemente, a seguito del crollo avvenuto il 22 agosto 1973, di una parte dell'antica casa colonica della Parrocchia posta accanto al santuario, si procedette, anche, con l'apporto della famiglia Tanzi, all'abbattimento della stessa e al riordino della relativa area.

Successivamente, sulla facciata e sul sagrato del santuario, che furono oggetto di totale ripristino, vennero collocate le statue bronzee dei santi Fermo, Rustico e Procolo, opere dello scultore Giorgio Galletti, eseguite in occasione della consacrazione del tempio. La liturgia di consacrazione fu presieduta dal vescovo ausiliare di Milano Angelo Mascheroni il 10 settembre 1995 poche settimane prima che il parroco lasciasse la guida della Parrocchia al nuovo pastore don Franco Molteni (1995-2008) anche lui presente al rito. Il cardinale Carlo Maria Martini era già intervenuto in San Fermo in occasione della visita pastorale del 29 ottobre 1988. Pronunciò in quell'occasione un breve ma significativo discorso, nel mentre sullo scenario storico internazionale si preannunciavano rilevanti novità. Parlò del coraggio della fede e disse: "Anch'io mi auguro che questa devozione cresca, ma in questo giusto senso: di ottenere la grazia



L'altare



San Procolo che sale verso la facciata di San Fermo (Fotografia di Bruno Besana, 1995)

“ Un affezionato frequentatore di San Fermo è stato il Senatore Vittorino Colombo ”

di professare la propria fede nella vita quotidiana, sociale, civile, politica e amministrativa.

Chiediamo soprattutto il grande miracolo della conversione dell'Europa... un po' indifferente". Dopo di lui sostò in San Fermo il 9 agosto 2010 anche il cardinale Dionigi Tettamanzi, alla vigilia dell'inizio (1 ottobre)

dell'Unità pastorale che vede ora Albiate associata a Carate, con don Gianpiero Magni quale parroco e don Renato Aldeghi (già Amministratore parrocchiale dal 2008-2010) quale vicario residente.

Un entusiasta animatore delle celebrazioni è stato per cinquant'anni - e lo è ancora - l'albiatese Giordano Corbetta che ha saputo con efficacia trasfondere nella liturgia le innovazioni conciliari.

Un affezionato frequentatore di san Fermo è stato il Senatore Vittorino Colombo che qui incontrò il cardinale Martini e che qui fu presente alla liturgia di consacrazione del tempio. Nel periodo delle feste del mese di agosto partecipava volentieri alle celebrazioni in programma e alle manifestazioni indette dal Comune. E proprio in santuario questo concittadino è stato ricordato il 2 giugno 2011, nel quindicesimo anniversario della morte, dal vicario episcopale Bruno Molinari che per vent'anni ha svolto il ministero in Albiate.

Il sindaco Paolo Vergani (1970-1985) negli anni Settanta maturò l'intendimento di ridare vigore alla fiera agricola che con l'avvento dell'industrializzazione, aveva perso il suo smalto. Fu il 9 agosto 1976 che, promosse in municipio un incontro su *L'agricoltura in Brianza oggi* e nel 1977 giunse al fermo proposito di rilanciare tale manifestazione. Negli anni seguenti la stessa registrò una rinascita a tutti gli effetti anche con l'apertura alle realtà dell'artigianato e l'introduzione di iniziative collaterali di carattere culturale. Alfonso Canzi, Luigi Malvisini e Bruno Besana furono fra i collaboratori della "prima ora". La fiera del 1978 vide la partecipazione di cinquantadue allevatori con l'esposizione di centocinquanta esemplari di animali. E il 18 marzo 1979, promosso dal Comune, si svolse alla "Cittadella" il *Convegno agricolo della Brianza* al quale presenziò il Ministro dell'Agricoltura Giovanni Marcora.

Con il sindaco Leonardo Longoni (1985-1999) nacque un Comitato per la Sagra di cui furono presidenti Remo Canzi (scomparso nel 1995 dopo aver prodotto diverse ricerche specie sui luoghi in cui si venera san Fermo) e Filippo Viganò.

Il sindaco Longoni e lo stesso Viganò furono promotori e fondatori, con un nutrito gruppo

di soci, dell'associazione *Amici di San Fermo*, costituita il 14 maggio 1999. L'intento era di valorizzare le risorse dei sodalizi albiatei e le finalità principali quelle di illustrare il lavoro locale, di promuovere le tradizioni culturali e artistiche e di approfondire la conoscenza del patrimonio delle località in cui si trovano tracce relative a San Fermo. In particolare tale Associazione fu deputata a collaborare con la Civica Amministrazione per la programmazione, l'attuazione e il potenziamento delle manifestazioni della Sagra, così come è avvenuto. Nel 2001, durante il periodo di sindacatura di Filippo Viganò (1999-2009) la fiera, per motivi di sicurezza, fu trasferita dal centro del paese al parco Campello. Sempre di rilievo il "mercato" ad essa annesso.

Presidenti dell'associazione Amici di San Fermo sono stati per un decennio Dino Longoni e Angelo Sanvito e, nell'ultimo scorcio di tale periodo, in coincidenza con il quattrocentesimo appuntamento dell'annuale festa, la presidenza è stata condivisa con loro da Filippo

Viganò al cui fattivo interessamento si deve l'intervento dell'Associazione per l'integrale riordino degli ex voto, dei reliquiari del santuario e di altri oggetti di pregio, nonché il totale ripristino da parte di un artigiano locale, con il sostegno di Bernardo Caprotti, dell'ottocentesco portone d'ingresso in legno di rovere.

Con tali precedenti il sindaco Diego Confalonieri ha ereditato questa tradizione per la conduzione e la vitalità della quale si è avvalso in particolare della collaborazione della richiamata associazione *Amici di San Fermo* presieduta dal 2010 da Sergio Sala.



Un'icona con l'immagine di San Fermo dipinta da Jane Veronica Gatti e donata dalla stessa alla Civica Amministrazione nel 2010 è ora esposta nella Sala del Consiglio del Municipio. Ogni anno, dal 1977, viene edito dal Comune un *Numero Unico* dedicato alla Sagra con riferimenti di cronaca e di storia. Fra i diversi articoli segnaliamo *San Fermo, festa del raccolto* (1978) del coltivatore Guido Rocca, collaboratore della Sagra, originario di Sovico e il *Racconto di San Fermo* (2010) di Claudio Mantegazza, pure lui collaboratore della Sagra, scomparso in giovane età proprio in tale anno. Fra le altre opere a stampa citiamo la *Vita di San Fermo Martire venerato in Albiate* (Milano, 1907), breve e agile saggio curato dal sacerdote Edoardo Bonzi, coadiutore in Albiate dal 1898 al 1923, che contiene anche il testo dell'*Inno ai Santi Fermo e Rustico* innanzi richiamato. Citiamo altresì il Quaderno albiatese de "il Cittadino" *San Fermo e il suo culto* (Monza, 1990) con la tesi di laurea di Luciano Salvadè, sacerdote della diocesi di Como, che ha avuto una diffusione nelle regioni dell'Italia settentrionale. ■

Cari Albiatesi, scrivo volentieri queste riflessioni per la festa della vostra (e un po' anche mia...) Comunità che onora da oltre quattro secoli i santi Fermo, Rustico e Procolo.

A

avete certamente dei buoni amici in cielo... E anch'io mi sento tra i devoti di questi santi martiri, tanto più ora che la benevolenza del nostro Arcivescovo nominandomi responsabile della Comunità Pastorale di Seregno mi ha riavvicinato alle origini del mio ministero sacerdotale vissuto fra voi per ben diciannove anni, dal 1976 al 1995.

La festa di san Fermo e dei suoi compagni martiri dice un forte attaccamento a solide tradizioni e sincere devozioni. Guai a noi se dovessimo perdere questo radicamento nella tradizione.

Ma guai a noi se dovessimo anche solo impoverirlo limitandolo all'esteriorità, al folclore, all'abitudine. E se non fossimo capaci di far innamorare i giovani dei valori che fanno da orizzonte a queste belle e antiche tradizioni. Dunque sia sempre viva e forte la memoria dei santi Fermo, Rustico e Procolo!



La grandezza di questi santi risplende nell'offerta della loro vita come sacrificio a Dio, nella vicenda dolorosa eppure lieta del martirio che accomuna tutte le sante e i santi martiri, la cui sorte è quella di offrirsi in volontario olocausto facendosi perfetti imitatori di Gesù, colui che ha dato la sua vita al mondo come mite agnello posto sull'altare della croce.

La Scrittura (I Pt. 4,12) ci dice: "non siate sorpresi per l'incendio di persecuzione che si è acceso in mezzo a voi". Questo incendio non è mai cessato: dalle grandi persecuzioni ordinate nei primi secoli dell'era cristiana dagli imperatori come Nerone, Diocleziano, Decio e Valeriano, fino ai martiri dei nostri giorni; dal primo martire cristiano Stefano fino all'ultimo martire missionario in qualche terra sperduta del mondo. Anzi è certo che sono più numerosi i martiri del nostro tempo che quelli dei primi secoli.

Quanti sono i nomi scritti nel lunghissimo, tragico e glorioso elenco di coloro che sono stati segnati col sangue dell'Agnello, come dice il libro dell'Apocalisse (Ap 7,14) proprio parlando di coloro che hanno donato la loro vita pur di non tradire il Signore e la fede in lui!

In questa riflessione ispirata ai nostri martiri facciamo due domande.

La prima: *perché il mondo odia, perseguita e uccide i discepoli e gli apostoli di Cristo?*

Una risposta la suggerisce il Vangelo quando dice: "perché non conoscono colui che li manda, cioè il Signore" (Gv. 15,21). Chi non ha fede molto spesso è povero anche di umanità e non crede al valore della carità, non sa

o non vuole praticare il perdono, il dialogo, la tolleranza. Perché il non credere in Dio porta facilmente a fare di sé stessi un dio, porta a pensare di essere al di sopra di tutti, padroni di fare tutto, anche le più orrende scelleratezze (quanti esempi di questo esito drammatico ci racconta la storia antica e recente!).

Un altro tratto di risposta ce lo dà la Sapienza della Bibbia, quando dice che la vita del giusto è come uno schiaffo e una condanna per chi vive nell'ingiustizia e nel male: "Ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita è troppo diversa dalla nostra; mettiamolo alla prova, condanniamolo ad una morte infame" (Sap. 2,20).

È un'esperienza che può capitare anche a noi: quella di essere guardati e giudicati male perché ci comportiamo bene, perché le nostre scelte di bene suonano come un tacito rimprovero a chi si comporta male.

E la seconda domanda che possiamo farci: *che cosa ci insegna la vita e la morte di questi santi martiri?*

Direi almeno tre cose semplici, ma importanti e preziose.

- Nelle piccole o grandi sofferenze della vita **alziamo gli occhi al cielo**, come hanno fatto loro che nel martirio hanno fissato lo sguardo in Dio, trovando in lui la forza di sopportare tutto il male che altri avrebbero rovesciato loro addosso.

- Anche se veniamo contraddetti o derisi per la nostra fede, **non smettiamo mai di testimoniare con coraggio**, di rendere ragione della speranza che è in noi. Anche se il mondo non lo sa, ha estremamente bisogno di questa umile ma chiara testimonianza.

- **Crediamo alla beatitudine proclamata dal Vangelo**: "beati voi quando siete perseguitati nel mio nome, perché vostro è il Regno dei cieli" (Mt. 5,10).

Noi oggi viviamo sotto la minaccia, anzi siamo nel pieno svolgimento di una pericolosa eruzione: siamo in un tempo di confusione, di crisi (non solo economica!), di emergenza educativa, di sovvertimento di valori morali, di perdita del vero senso della vita e della morte. Oggi siamo di fronte ad una specie di colata lavica fatta di indifferenza, di qualunquismo, di superficialità.

In questo desolante panorama abbiamo veramente bisogno della protezione e degli esempi positivi dei nostri santi martiri Fermo, Rustico e Procolo ai quali possiamo rivolgere le nostre fervide invocazioni:

- la loro intercessione aiuti e benedica i nostri sforzi, i nostri desideri di riscatto e risurrezione

- proteggano questo paese e le sue famiglie, i piccoli, i giovani e gli anziani

- intercedano per la salute, gli affetti, il lavoro e il riposo di quanti con fede e devozione si affidano alla loro protezione.

A tutti voi che leggete auguro una bella e buona festa! ■

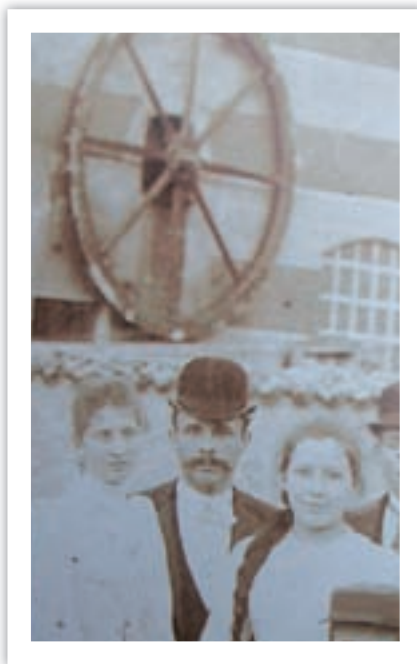


■ Alberto Cucchi

IL MULINO DI "GALEAZZO"

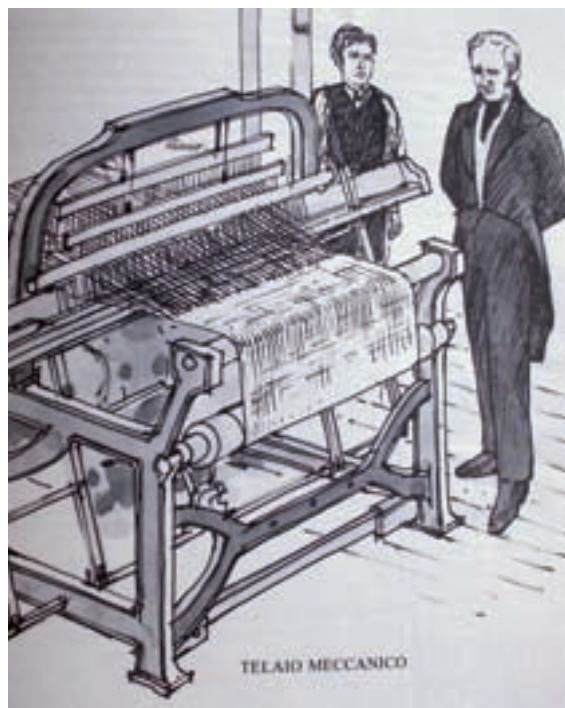


12



Questa storia è dedicata ad un angolo del Lambro, il fiume "nazionale" della Brianza, e precisamente al tratto a sud del Ponte di Albiate; a cavallo tra le sponde di Albiate e Triuggio, in prossimità delle rovine di archeologia industriale sulla riva destra del corso d'acqua. Nel Medio Evo il fiume era molto più ricco di acque rispetto ad oggi, la sua larghezza era maggiore e in alcune anse si formavano, tra le due sponde, delle isolette di terra, che riuscivano utilissime agli abitanti delle rive per le loro attività di pesca e orticoltura.

*Dal Catasto
Lombardo-Veneto*



Poiché a quei tempi l'energia, la forza motrice per i lavori agricoli era dovuta solo agli uomini e agli animali, si cercò ben presto di utilizzare la preziosa risorsa acqua per migliorare la corrente idrica e azionare delle rudimentali macchine. Tale idea venne applicata ai mulini, che sorsero in gran numero lungo le rive del Lambro; essi modificarono in parte il decorso e il paesaggio del fiume e della valle, dove vennero approntate delle chiuse e canali di derivazione. Questi delimitavano in certi casi isole dalla forma allungata nel bel mezzo della corrente. Nella nostra zona, denominata "Lambrett", sorgevano alla fine del Cinquecento due mulini, uno di fronte all'altro, di 4 rodigini ognuno (il rodigino esprimeva la potenza di portata della ruota ed equivaleva a 200 litri d'acqua). Uno era del Conte de Eyo o Amadeo su un'isola a metà del fiume e l'altro, sulla riva albiatese, era di proprietà del Cavaliere Francesco Cignarca, uomo d'armi milanese. Il mulino tipo del Lambro era a ruota verticale, non aveva una trasmissione diretta dell'energia motrice, ma con un ingranaggio chiamato "lanterna", venivano moltiplicati i giri e il movimento verticale della ruota dentata interna faceva girare orizzontalmente la macina.

Oltre due secoli dopo, nel 1836, secondo la carta topografica del Brenna, il mulino sull'isola era passato alla nobile famiglia dei Tomini, maggiori di Al-

biate, che l'avevano affittato ai signori Sforzi per la macinazione dei cereali, rivenduti poi alla popolazione locale. L'altro mulino era allora di proprietà del conte Ippolito del Maino e serviva, oltre che per la farina, anche per irrigare i terreni e le colture adiacenti.

Nel frattempo la rivoluzione industriale europea aveva portato alla meccanizzazione degli opifici esistenti e avvenne così che Galeazzo Viganò, nato a Carate il 10 ottobre 1836, ex dipendente della Manifattura Caprotti di Ponte Albiate, aveva impiantato al Lambrett con i risparmi accumulati una piccola tessitura a mano nel 1869. Nel 1879 l'aveva meccanizzata e, per potenziarla ulteriormente, comprò nel 1880 – come racconta il figlio Paolo nel suo libro – i mulini dei Tomini; questi ultimi infatti avevano precedentemente acquisito anche l'altro mulino. Usufruento della sola forza d'acqua del fiume Galeazzo faceva funzionare i suoi 60 telai. Era partito il decollo industriale del sito: l'impresa ebbe un folgorante successo, tanto che Viganò provvide poi con due ponti metallici sul fiume a collegare la tessitura di Triuggio, sempre sua, con la filanda di Albiate, formando così un unico complesso di notevole potenza.





Con le sue invenzioni tecniche poi migliorò le rese dei telai e a fine Ottocento Viganò era diventato uno dei più ricchi e famosi imprenditori italiani. Questo grazie anche all'avvento dell'energia elettrica, prodotta altrove e meno costosa di quella idrica; ciò aveva segnato il declino del ruolo dei mulini, come produttori di forza motrice, e Galeazzo demolì le strutture pre-esistenti e le macchine molinare che oltre tutto occupavano molto spazio all'interno dell'opificio. L'ultima

ruota rimasta fu tolta e appesa sulla facciata di uno degli stabilimenti di Ponte, a ricordo della gloriosa epoca pionieristica industriale.

Sono ampiamente notorie le benemeritenze di Galeazzo Viganò nei confronti della popolazione della zona e degli enti locali, laici ed ecclesiastici, ma pochi sanno che vicino alla tessitura di Triuggio aveva costruito persino un dormitorio per le operaie specializzate, che alla fine dei turni di lavoro non potevano tornare alle loro case



agevolmente: infatti alcune provenivano dalla Bergamasca, dal Bresciano e addirittura dalla Toscana, distanti e allora senza mezzi di trasporto adeguato. Inoltre per i suoi operai aveva istituito uno spaccio, dove vendeva pezze difettate di tessuto a metri, pagabili anche con rate prelevate dalla "quindesada" (allora si pagava ogni 15 giorni). Date le condizioni difficili delle famiglie lavoratrici di allora fu senza dubbio un innovatore!

Alla sua morte, avvenuta nel 1901, Galeazzo Viganò aveva un piccolo impero: 1.400 operai e 1.000 telai, era amatissimo dalla gente brianzola e al suo funerale parteciparono ventimila persone. Purtroppo la curva ascendente dell'azienda si interruppe bruscamente col disastro del Gleno 1° dicembre 1923 (una diga crollata e 500 persone morte in val di Scalve); le successive vicissitudini aziendali furono negative: dopo due tentativi di recupero economico la ditta venne definitivamente chiusa. Molti anni dopo, anche per effetto della nuova pianificazione e regimazione del corso del Lambro, le strutture sull'isola furono demolite, i canali chiusi e l'ansa del fiume venne ristretta colmando di terra i due rami secondari tanto che la costa albiatese si prolungò sino a fronteggiare direttamente quella di Triuggio.

Del grande stabilimento di Ponte restano i ruderi di archeologia industriale (solo una parte degli effettivi), aggrediti dalle erbacce, dal tempo, e minacciati dal crollo degli edifici fatiscenti, tanto che sono stati opportunamente messi in sicurezza: tuttavia chi passeggia sulla riva destra, oltre a vedere l'ingresso della filanda, il magazzino materie prime e materiali, lo scheletro della filanda, l'edificio della produzione a due piani, può rendersi conto dell'imponenza di quelle costruzioni e riandare all'epoca d'oro della tessitura e filatura sul Lambro. ■

IL MUGNAIO

Nella maggior parte dei casi la figura del proprietario del mulino era nettamente separata da quella del mugnaio; in genere il proprietario affittava l'impianto ad un gestore, sulla base di un contratto che regolava in modo dettagliato i rapporti tra i due, nonché tutti gli aspetti relativi alla gestione del mulino e dei beni ad esso connessi. Il mugnaio pagava il canone in natura, con una quota dei cereali macinati o ancora in grani; a sua volta il mugnaio prelevava per sé una quota dei cereali ad ogni cliente, pari ad un sedicesimo del macinato.



Antonio Cifroni, Giovane Mugnaio

Sempre infarinato dalla testa ai piedi, robusto, capace nel suo lavoro, il mugnaio doveva essere, per ovvii motivi, anche un po' falegname e muratore, sapeva leggere e scrivere, fare di conto e soprattutto era un furbacchione. Era noto che facesse la cresta sul peso del macinato, incrementando così il suo guadagno, visto che il pane era spesso l'unico alimento dei contadini e della povera gente, tanto che sul suo conto fiorivano leggende e storielle salaci. Tra i proverbi più usati c'erano: "Chi va al mulino s'infarina", "Dall'astuzia del molinaro non c'è riparo" e "Lingue di donne e unghie di mugnai, non si riesce a tagliarle mai".

Ciononostante era un lavoro pesante, ma indubbiamente redditizio e che gli consentiva – se era proprietario del mulino – di essere davvero un uomo libero e questo, secoli fa, non era certo poco; inoltre costituiva un "buon partito" per le ragazze da marito della zona.



FONTI

Vittoria Viganò
La famiglia Viganò, "I Galiazz"
 Paolo Viganò
Vita e avventure di un industriale
 Cinzia Anna Cicardi
Triuggio nella storia e Boffalora di Rancate
 David Macaulay
Dal mulino alla fabbrica
 Prospetto Utenti del Lambro 1876
 Archivio di Stato di Milano

Si ringrazia per la collaborazione:

Ing. Gianfranco Pertot del GRAL
 Museo Verri di Biassono
 Angelo Cecchetti
Tregasio per l'immagine "Filatura"
 dalla *Illustrazione Italiana*
 Aldo Mattavelli - Albiate

L'OSTERIA

DEL PAULIN



È per espressa volontà della zia Mariuccia che scrivo quanto segue, per rendere omaggio al ricordo del papà e quindi del mio nonno Antonio Paolo Corbetta, detto Paulin, e della sua attività svoltasi in piazza San Fermo al civico di allora n.6.

blico con miscita di vino e servizio di trattoria, per posteria si intende il posto dove si vendono prodotti alimentari. Nella stessa bottega si vendevano pure i biglietti del tram.

Come si vede nell'immagine, presumibilmente risalente agli inizi degli anni quaranta, nella parte alta della porta di ingresso alla bottega ci sono delle piccole insegne di metallo con scritto: aceto di vino, burro naturale, carni fresche di puro suino, insaccati misti e formaggi.

In prossimità della tradizionale ricorrenza di San Fermo l'attività di trattoria non vedeva attimi di riposo, per più giorni a tutte le ore anche della notte si susseguivano i clienti e le comitive che arrivavano anche con i carretti dai paesi della Brianza per venerare il Santo, mangiare un buon piatto di trippa, detta "buseca" e.....bere.... bere....bere del buon vino..

Per l'occasione i preparativi iniziavano in anticipo con il lavaggio dei tavoli, delle sedie e delle panche di legno che venivano posizionati fuori dai locali, sul marciapiede, sopra i quali veniva creata una zona d'ombra con una tenda stesa e sorretta da delle mensole di ferro.

Insomma proprio di fronte al Santuario, sede dei riti religiosi in onore del Santo, all'osteria del Paulin era un rito ogni anno prepararsi per la festa che avrebbe portato tanto lavoro a tutta la famiglia e anche ai

Dell'esistenza di una attività commerciale nello stabile in Piazza San Fermo si ha testimonianza in un atto divisionale tra fratelli del 12 Gennaio 1912 dove alla pag. n.6 si cita.... "Una porzione di casggiato di più recente costruzione detto della Cooperativa comprendente il sedime di ponente e parte di quello a tramontana composta di sette locali terreni ad uso botteghe etc...." La licenza dell'attività commerciale portava la denominazione di OSTERIA E POSTERIA.

Per osteria si intende un locale pub-

“ Nella stessa bottega si vendevano pure i biglietti del tram. ”

Paolo Corbetta e famiglia sulla porta dell'osteria

nipoti aiutanti: Giovanni (Giuan del zio Plinio) Amedeo, Romano e Antonio. Ricorda la zia Mariuccia che la sera della processione di apertura, quando si portano le statue e le reliquie dalla chiesa parrocchiale al Santuario, alla fine della funzione il Parroco Don Felice Milanese con tutti i componenti della Banda musicale di Albiate venivano all'osteria perché il nonno Paolino offriva loro la così detta "bicerada" cioè si brindava tutti all'inizio della festa di San Fermo.

Questa consuetudine verrà mantenuta anche quando verso la fine del 1949 Paolino con la moglie Giuseppina e le figlie Dina e Mariuccia si trasferiranno nel nuovo stabile in Viale Lombardia dove con la licenza di osteria apriranno al pubblico il moderno "BAR" con ristorante e l'esclusività dei prodotti Motta, gelateria e pasticceria.

Il ristorante vivrà un periodo di fiorenti attività con i servizi matrimoniali il cui organizzatore era il figlio di Paulin di nome Giuseppe, lo zio Peppino, il quale svolgeva anche la mansione di cameriere. In cucina un altro parente nel ruolo di cuoco, il cugino Gesuino, specializzato in risotti che venivano serviti su dei grandi piatti ovali con al centro un abbondante e gustoso sugo di fegatini.

Ma in Piazza San Fermo un altro figlio di Paulin, mio papà Mario continuando

l'attività di posteria, per il periodo della sagra, con un permesso comunale, manteneva la tradizionale apertura provvisoria di trattoria.

Nei miei ricordi anni '60 rivedo quintali di trippa e soprattutto mucchi di verdure da pulire per avviare il soffritto, allora la sfida con mio papà era quella di riuscire a pulire e tagliare le cipolle senza piangere, in premio avrei avuto il pagamento di L.250 per l'abbonamento a sei giri sull'autopista.

Io e la mia amica Romana Gatti, che mi aiutava nell'operazione, di sfide ne abbiamo vinte tante e insieme abbiamo fatto altrettanti giri

in giostra.

Il passare degli anni e degli eventi hanno visto la fine dell'attività di posteria nel 1976. Nella casa del nonno Paolino io ci abito e attraverso arredi, oggetti ancora in uso, fotografie di famiglia e racconti tramandati fanno di San Fermo il Santo di casa nostra.

Ringrazio la zia Mariuccia per avermi sollecitata a scrivere questa testimonianza e tutti coloro che operano per mantenere viva la fede e la ricchezza di questa tradizione.

Buon San Fermo a tutti. ■



Il bar di viale lombardia e i camerieri



Associação A Nossa Família Centro de Saúde Pediátrico
pe Luiz Monza ■ Santana - Amapá

UN PROGETTO PER LA VITA

*Come è nata
l'Associação A Nossa
Família - Centro de
Saúde P. Luiz Monza e
come operano le Piccole
Apostole della Carità*

Ci troviamo nel nord del Brasile, nello stato dell'Amapá, in una delle parti più povere del Brasile. Siamo in un quartiere nominato Fonte Nova, nella città di Santana.

Il Centro di Salute Pediatrico don Luigi Monza appartiene all'Associazione "A Nossa Família" istituzione senza fini di lucro. L'Associazione "A Nossa Família" è nata in Brasile nel 1994 con l'arrivo di tre volontarie italiane che hanno dato inizio alle attività necessarie e ad un progetto pilota.

Secondo gli obiettivi statutarî, quali il miglioramento della qualità della vita e il rispetto dei principi della morale cristiana, è stata fatta una ricerca per conoscere la realtà locale così da definire le azioni prioritarie dell'Istituzione nel quartiere Fonte Nova, municipio di Santana.

Nello stesso anno, in una residenza dell'Istituzione, è iniziata l'attività ambulatoriale con visite pediatriche e neuro psichiatriche e nel 1996 è stato inaugurato il Centro Pediatrico don Luigi Monza. La popolazione del quartiere Fonte Nova è formata prevalentemente da famiglie di immigrati dallo stato e isole del Pará, famiglie numerose, con precarie

condizioni di salute, di educazione, di lavoro e di vita, e spesso in situazioni di rischio sociale. Questi fattori hanno portato alla identificazione di meccanismi alternativi per sensibilizzare la popolazione rispetto alle cure di base di promozione alla salute, e di conseguenza al miglioramento della qualità della vita.

Nel Centro di Salute Pediatrico sono attivi questi progetti:

Progetto Sviluppo salutare: il progetto consiste nel controllo del peso e visite pediatriche di bambini da 0 a 5 anni appartenenti a famiglie carenti e in situazioni di rischio sociale di preferenza residenti nel quartiere Fonte Nova.

I minori ricevono cure ambulatoriali attraverso un'equipe multidisciplinare e, con il supporto del laboratorio analisi e di una piccola farmacia, esecuzione di esami ematici e distribuzione di farmaci.

Progetto Promuovendo la Vita: Nel 1998 è iniziato il progetto per le mamme gravide del quartiere, aperto anche alle adolescenti residenti in Santana. Nel progetto prenatal è inserita anche l'attività del confezionamento del corredo del proprio bambino. Questa attività, oltre che essere





più poveri del quartiere che non hanno l'opportunità di andare in vacanza e con il rischio di rimanere per la strada e di diventare "menino de rua". Nel progetto partecipano mediamente circa 80 bambini a cui viene offerta la colazione, la merenda, il pranzo, oltre ad attività educative e ricreative, dal lunedì al venerdì, con l'aiuto di volontari italiani e brasiliani. Per sostenere e dare continuità a questo progetto abbiamo bisogno di aiuti vari per far vivere a questi bambini poveri un'esperienza significativa e prevenire il rischio sociale.

un aiuto economico, è una vera terapia, visto che aiuta la mamma gravida a relazionarsi meglio con il bambino che nascerà, e stimola la condivisione di esperienze con le altre mamme, in un ambiente di pace e tranquillità. Lo sviluppo del progetto propone un prenatal che ha come obiettivo, oltre alle visite ostetriche, anche un accompagnamento delle mamme negli aspetti socio culturali e emozionali con assistenza di una terapeuta occupazionale, il cui lavoro mira a facilitare lo sviluppo dei legami psicoaffettivi tra madre e nascituro.



Tutti questi servizi per le famiglie sono gratuiti. Il Centro, per svolgere le proprie attività nell'area della salute e dell'assistenza sociale, riceve fondi provenienti dalla Nostra Famiglia italiana, e da donazioni varie. Naturalmente

le spese mensili da sostenere sono sempre tante e i bisogni aumentano sempre di più, ma confidiamo nella Provvidenza, come ci ha insegnato il nostro fondatore: "nessuno è così povero da non avere niente da donare". La nostra missione non è solo quella di aiutare quotidianamente queste persone più povere attraverso donazioni di alimenti, farmaci, pagamenti di visite private, materiale scolastico e altri bisogni, ma anche quella di offrire loro possibilità di crescita e di affermazione della propria dignità per migliorare la loro condizione di vita e dei loro figli. Da più di dieci anni, nel mese di luglio (mese di vacanza scolastica), è stato attivato un progetto che si chiama "Colonia de ferias", paragonato a un centro estivo italiano, per i bambini

La comunità delle Piccole Apostole della Carità di Santana è formata da 7 sorelle, tra cui due di vita individuale e 5 che vivono insieme; tre italiane e 2 brasiliane.

Tutte abbiamo una nostra attività, in tre lavoriamo al centro: io in amministrazione, Antonella come direttrice del centro e Fabiola infermiera, Adriana lavora come psicologa in ospedale a Santana e Eline come insegnante in una scuola materna in Santana; le altre due sorelle di vita individuale sono: Angela, impegnata nel settore amministrativo dello Stato, e Oliete, insegnante nella Scuola pubblica.

Ognuna di noi è impegnata nei vari ambiti della parrocchia quali: la catechesi, infanzia missionaria (io ne faccio parte), coro dei bambini, con giovani in progetti di volontariato, e anche a livello diocesano nell'animazione vocazionale.

Ho voluto partire dalla storia di questa missione per rendervi partecipi di come io e la mia comunità viviamo e operiamo qui in Santana, cercando di ricordarci nella mente, ma soprattutto nel cuore, le parole del nostro fondatore Beato Luigi Monza:

“Ognuno senta viva la responsabilità davanti a Dio e davanti agli uomini di questi bambini e il compito che si assume lo porti a termine con amore e con sacrificio.”

Elena Fontanini e Comunità delle Piccole Apostole della Carità - Santana Brasile



LA LEGGENDA DE

■ Giulio Redaelli

M Mi è stato chiesto di raccontare ai più quella strana leggenda della Capra d'Oro che in pochi, fatto salvo qualche novantenne dalla mente lucida, conoscono. Io ho attinto ai ricordi di mio padre che ne accennava col sorriso sulle labbra, facendo intendere che l'argomento fosse a metà fra il serio e il faceto. Per un appassionato di tradizioni e storia locale come non approfittare di una simile occasione? Allora ho accettato di trasformare l'oralità in parola scritta.

Premetto che simili leggende non sono poi così rare. La più conosciuta è quella di Cavriana, un piccolo comune della Provincia di Mantova, poco distante dalla famosa Solferino. Utilizzando questa narrazione, secondo la quale una capra d'oro sarebbe sepolta sotto il castello locale, nonché il fatto che l'animale rappresenta il simbolo del paese (compare infatti sullo stemma e nell'origine etimologica dello stesso), si è pensato di ipotizzarne il ritrovamento mediante la realizzazione di un Palio detto della Capra d'Oro che vede coinvolti tutti i cittadini nel suo allestimento: le donne del paese confezionano vestiti d'epoca coi quali sfilano per le vie del centro (le comparse sono circa 500) mentre ai giovani è lasciato il compito di competere nella gara finale che li vede al fianco delle loro "caver", scelte accuratamente e preparate per tale prova.

Avrete notato che nella descrizione di Cavriana ricorrono caratteristiche simili alle nostre: ad Albiate è presente una località detta *Castello* con relativa villa San Valerio Airoldi-Caprotti sorta nel '600, probabilmente sui resti di un antico maniero (la torre medioevale integrata nella struttura lo testimonia) e, come nel paese mantovano, anche da noi il leggendario reperto storico non si trova. A chiudere il tutto c'è il *Bosco dei Pascoli*, una striscia boschiva di robinie che demarca il confine con Carate, un tempo molto più estesa fino a comprendere i prati sul lato destro della provinciale che incorniciano la zona *Castello*.

Torniamo alla nostra leggenda. Dopo aver sentito alcune persone che ricordavano l'argomento, ho ipotizzato due ambientazioni possibili: una storica che si perde nella notte dei tempi con riferimenti alla tradizione celtica, pittoresca e probabile (il nome Brianza, quasi certamente, deriva dal termine celtico *brig* – collina, altura), l'altra attuale, fantasiosa, forse solo ipotizzabile, ma senz'altro più intrigante.

Ho scelto la seconda.

20

La primavera inoltrata vestiva di un verde acceso non solo i prati e i boschi della Brianza, ma anche i cuori di chi, alla speranza, andava sostituendo la certezza della fine della guerra. Pepinett, complice l'aria ormai tiepida, aveva ripreso le sue uscite notturne in cerca di vermi. La sua grande passione, assieme al vino, era la pesca, praticata come una necessità per integrare quel poco cibo che la tessera di guerra consentiva e la modesta pensione che, spesso e volentieri, finiva subito in sonore sbornie, scommesse e gioco d'azzardo.

Nella sua vita il lavoro l'aveva visto come fumo negli occhi e quel poco l'aveva più subito che fatto; in compenso conosceva tutta la Brianza, che a suo tempo aveva percorso in lungo e in largo con una vecchia Guzzi rossa, ormai a riposo forzato per l'impossibilità di trovare benzina.

"Casciaball" e commediante per natura, aveva l'abitudine di frequentare le osterie del paese cercando di scroccare un bicchiere e, quando il vino gli annebbiava la mente, allora partiva con le sue storie inverosimili che, grazie alla sua spiccata fantasia, unite ad una innata capacità di affabulare, riuscivano ad incantare gli astanti.

Il pomeriggio afoso, con quella premonizione di pioggia nell'aria, aveva fatto registrare un episodio insolito, l'unico di un certo rilievo in tutti quei cinque anni di guerra. Sulla strada interna fra Sovico ed Albiate un carretto con dell'erba appena falciata era stato mitragliato da un ricognitore americano. Fortunatamente l'azione si era conclusa con un grande spavento da parte del contadino che, prontamente, si era rifugiato fra le folte robinie che affiancavano la strada e, pancia a terra, andava invocando a gran voce il nome di San Fermo.

Perché mitragliare un carretto all'apparenza innocuo? Che avesse dei sospetti o ricevuto ordini specifici? O forse era stato solo uno sfogo del pilota per scaricare qualche colpo, sapendo bene che sarebbero stati gli ultimi?

Fu lo scroscio di pioggia intenso e prolungato a far decidere Pepinett di infilare la cerata, mettere in tasca una piccola torcia ed avviarsi con una vecchia "tolletta" del

latte verso il Bosco dei Pascoli.

Già si immaginava i suoi cari lombrichi uscire dalle zolle umide e contorcersi allegramente nella penombra della sera. Più ancora pensava ai pesci del Lambro che sarebbero finiti in padella e come li avrebbe cucinati.

Il cielo plumbeo prometteva ancora pioggia e un vento improvviso aveva spinto dei nuvoloni proprio nella direzione del Bosco dei Pascoli. Un lampo rischiarò il buio sentiero che entrava nel bosco, subito seguito da un fragore di tuono. La pioggia non si fece attendere. Dapprima a grosse gocce, poi sempre più fitta e penetrante.



LLA CAPRA D'ORO

Da buon pescatore, abituato ad ogni sorta di intemperie, non si preoccupava più di tanto, anzi la pioggia era bene accetta; infatti quando piove l'acqua penetra nel terreno e riempie i cunicoli occupati dai lombrichi che sono costretti a risalire rapidamente in superficie.

La caccia andava per il meglio. In mezz'ora aveva riempito tutta la latta e stava ritornando sui suoi passi. Ora la debole luce della torcia gli serviva per illuminare il sentiero, anche se ne avrebbe fatto a meno, talmente conosceva a memoria tutti gli angoli del bosco che lo avrebbe percorso ad occhi chiusi.

Il rombo di una moto che si avvicinava lo insospettì.

"Strano, sembra quasi che sia ai margini del bosco. Forse è solo il vento che dal provinciale porta fin qui il rumore. Senz'altro è una bicilindrica... Una BMW. Forse un sidecar militare..."

Improvvisamente il rombo cessò e per alcuni minuti fu il silenzio di sempre. Spense la torcia e rimase immobile. Tese l'orecchio, ma solo gli scrosci e i fischi del vento fra i rami sembravano popolare il bosco. Il rumore di un ramo che si spezzava sotto i passi di qualcuno lo fece sussultare di paura. Istantaneamente indietreggiò fino a nascondersi nella parte più folta della vegetazione e si buttò a terra nello stesso istante in cui la luce di una torcia, radente il suolo, compariva sul sentiero.

Due uomini coperti da un lungo cappotto militare avanzavano, uno dietro l'altro, senza preoccuparsi di alcunché, sicuri che in quel posto e in una sera simile non vi fosse altro che qualche piccolo animale selvatico o qualche uccello impaurito. Il primo impugnava una pistola che, a buon conto, teneva ad altezza d'uomo, pronto all'imprevisto mentre la mano sinistra reggeva una piccola pala. L'altro portava sulle spalle un grosso zaino, gonfio e senz'altro pesante, come se contenesse un oggetto dalla forma strana, una statua o qualcosa di simile; aveva un mitra sulla spalla e un piccone nella mano destra.

Fecero pochi passi, poi il primo, senza parlare, indicò al camerata una grande quercia che troneggiava davanti a loro. Posato lo zaino a terra entrambi si misero a scavare una buca. Passò del tempo, interminabile per Pepinett che, con la faccia imbrattata di fango e una folle paura addosso, terrorizzato, quasi non fiatava ma, una volta che i due cominciarono a lavorare di buona lena e poiché gli giravano le spalle, si sentì sicuro; così per un istante alzò gli occhi. Alla debole luce della torcia appoggiata a terra vide che, aperto lo zaino, reggevano fra le mani una statua.



Aveva la forma di un piccolo cavallo dorato o di una capra... Sì, era una capra. Ne era certo perché aveva due grosse corna. Una capra tutta d'oro.

"Cume nò, sun sicür!", ripeteva ogni volta che arrivava a questo punto del racconto, beffato dal sorriso incredulo dei più e da commenti a mezza voce: "Quanti ball...".

Allora, con un moto di stizza, minacciava di interrompere la narrazione. "Ma dai va 'vanti", sollecitavano gli avventori dell'osteria mentre qualcun altro ordinava: "Cain, un bell tazzott de pincianell per Pepinett. Paghi mi!" "E poi com'è finita?"

"Le uniche parole che ho sentito prima di coprire la fossa sono state: Auf Wiedersehen ziege che vuol dire arrivederci capra; così mi ha detto la maestra Moroni che sa il tedesco. Poi, dopo aver accuratamente ricoperto la fossa hanno strappato alcune frasche e le hanno usate per ripianare la terra in superficie; infine se ne sono andati. Alcuni minuti dopo ho sentito il rombo della motocicletta che partiva in direzione di Carate. Ho aspettato ancora un po' e poi ho ripreso il sentiero, non lo stesso ma uno parallelo per paura di altri brutti incontri. Arrivato a casa, dopo aver sprangato per bene la porta, ho tolto la cerata e mi sono buttato sul letto senza neppure svestirmi. Ero tutto un fuoco e la testa mi scoppiava, avevo la febbre e ho dormito non so per quanto tempo, forse un giorno intero o più"

"Ma sei andato a vedere cosa effettivamente avessero sepolto?"

"Sì, l'ho fatto dopo aver saputo che tre tedeschi, su un sidecar, avevano tentato di superare un posto di blocco ad Inverigo... Se l'erano cercata perché non si erano fermati all'alt dei partigiani"

"Allora ci sei tornato. Come gli assassini che tornano sul luogo del delitto!"

"Mi ha preso una voja de 'nà a vedè quell che ch'era sott. Così una notte..."

A questo punto, come ogni buon narratore, faceva una pausa ad effetto per creare ancor più interesse e coinvolgimento.

"La notte, senza luna, era nera come il carbone e nel bosco il buio ancor più fitto. Sopra la testa svolazzava in continuazione un pipistrello e per due volte ho perso l'orientamento. Tutto questo mi è parso un cattivo segno, il presentimento che non tutto sarebbe andato per il verso giusto. Come ho abbracciato la pala ho sentito qualcosa di viscido passarmi fra le gambe, una vipera o una biscia. Comunque mi son messo a scavare, ma subito sento degli strani rumori, come se un vento improvviso avesse scosso tutti i rami del bosco, ma non c'era vento; poi mi è sembrato di sentire uno stropiccio di passi che si stavano avvicinando e una mano che mi toccava la spalla. Col sangh cagliaa me volti indree, ma non c'era nessuno. Fra le foglie di un grosso castagno due occhi lucenti mi fissavano e, d'improvviso, mi aveva preso un senso di angoscia"

"Va là. L'era 'na sciguetta. Te seet un fiffon!" sentenziò Ernest de Piolo

"Civetta sì o civetta no per me era un altro presagio di disgrazia. Ho ricoperto tutto e me la sono data a gambe. Mi son venute in mente quelle maledizioni legate a chi scopre o viola le tombe dei Faraoni. Chi mi dice che quella Capra d'Oro non nasconda segreti e misteri che non vanno profanati? E se avevano messo un aggeggio che scoppia quando lo tocchi?. Basta non ho voluto più saperne. Che la Capra d'Oro stia dov'è! Guardate qui, solo a parlarne me vegn la pell d'oca".



Questo raccontava Pepinett negli anni successivi la fine della guerra. Non subito, perché diceva di aver avuto paura e lo raccontava quando ormai i tedeschi che si incontravano in Italia erano quelli che popolavano le spiagge dell'Adriatico attirati dal sole, dal buon cibo e dalla cordialità dei romagnoli. A chi gli chiedeva il luogo esatto della sepoltura rispondeva, ed era vero, che nel frattempo c'era stato un disboscamento e che, ormai, la memoria gli faceva difetto.

Del Pepinet si sono perse le tracce. Uscì di scena qualche tempo dopo e nessuno seppe dire con certezza la fine che fece. Solo supposizioni e fantasiose deduzioni: chi sosteneva che avesse, nottetempo, dissotterrato la Capra d'Oro e con essa passato il confine svizzero, aiutato dagli "spalloni" che fra Svizzera e Italia contrabbandavano sigarette e molto altro; chi affermava con sicurezza che aveva venduto la mappa in cambio di cento milioni ed ora se ne stava quieto e tranquillo a pescare, godendosi sole e mare azzurro su una sperduta isola greca, una nostra ex colonia, dove si parla l'italiano, così da poter raccontare ancora la storia della Capra d'Oro.

Per ultimo si disse che un agente segreto tedesco avesse soggiornato per alcuni anni in paese onde scoprire e riportare (per alcuni ci riuscì

pure), con un macchinoso stratagemma, in patria il prezioso cimelio.

Non vado oltre. A me piace concludere con la risposta (la più logica, visto il personaggio) che mi avrebbe dato Pepinett: "Cosa ne avrei fatto di tutto quell'oro se non potevo nemmeno spenderlo. Avessero sotterrato una damigiana di vino... allora sì".

“dai racconti del nonno Ginetto”

Non conosco molto bene la “Sagra di San Fermo” perché l’ho vista poche volte, ma il nonno Luigi, chiamato da tutti Ginetto, mi ha raccontato tanti particolari divertenti che accadevano durante i giorni della grande festa. Il nonno faceva parte de “GLI AMICI DI SAN FERMO” che, con il Comune di Albiate, sono gli organizzatori della grande manifestazione che ancora oggi attira una grande folla dai paesi vicini. Il 9 agosto, nella chiesa dedicata a San Fermo, viene bruciato un pallone di bambagie e, quando il mio nonno era piccolo, tra i bambini era una lotta all’ultimo spintone per avere un posto in prima fila. A quel tempo la giornata della sagra era molto lunga. Ci si svegliava prestissimo, al suono delle campane a festa. Si andava in chiesa che era inondata da un profumo speciale emanato dalle candele per fare una visita veloce e poi... via! Cominciava il divertimento. Le vie del paese erano colme di bancarelle molto colorate e ricche di ogni tipo di merce. C’era sempre un venditore che con il megafono attirava l’attenzione dei visitatori raccontando le magie che facevano le sue pentole. Nell’aria si sentiva un delizioso profumo di frittelle che faceva venire l’acquolina in bocca. Ma la cosa più divertente erano gli animali: dai piccoli pulcini ai grandi tori dalle corna enormi per finire con gli eleganti cavalli. Un fatto divertente? Un contadino arrivato con una sgangherata bicicletta e tutto sudato che guardava galline, oche e anatre, decise di fare un acquisto. E senza pensarci troppo, eccolo col suo acquisto tra le mani: 2 galline! E con le galline che teneva per le zampe a testa in giù, ripartì con la bici e con un grande sorriso felice e soddisfatto.

Alla sagra non poteva e neppure oggi può mancare un bel piatto di BUSECA e una bella fetta di torta paesana. Completano la sagra le mostre di quadri, di fotografie e dell’artigianato, i concorsi per il miglior miele, la buseca più buona e gli ortaggi più... originali.

Insomma è una fiera bellissima, da non perdere. La sagra di San Fermo è una delle più antiche tradizioni che incuriosisce grandi e piccini, vecchi e giovani perché le tradizioni non si devono perdere nel tempo, ma devono essere conservate e tramandate.

Paola Fanzaga

Il 22 dicembre 2013 ci ha lasciato Vergani Luigi, per tutti Ginetto. Un uomo che ha dato molto ad Albiate e che negli anni è stato per tutti un’icona dell’associazionismo. Uomo di ricca tempra, ha ricoperto più ruoli in vari ambiti, tra cui ciclismo, calcio e per ultimo l’associazione *Argento Vivo*.

Il suo amore per Albiate, da tutti riconosciuto, l’ha posto ai vertici del nostro paese, lasciando una traccia della sua presenza indelebile. Uomini così sono l’esempio di come vivere e amare il proprio paese. Grande sostenitore della Sagra di S. FERMO, ha collaborato con orgoglio e passione a questa grande tradizione. La sua improvvisa dipartita ci ha lasciato sgomenti e più soli.

Di Ginetto rimarrà sempre nei nostri ricordi la figura di un uomo, attaccato ai valori, alla sua famiglia e a tutta una comunità.

Grazie Ginetto per tutto ciò che hai saputo donarci, in silenzio e con grande amore.

ASS. AMICI DI S. FERMO



Sul Numero Unico dello scorso anno avevo proposto alcuni suggerimenti gastronomici che hanno suscitato, a detta dei più, curiosità ed interesse. Così, come appassionato di buona cucina

e di tutto ciò che ruota intorno ad essa, vi propongo altre importanti ricette della tradizione brianzola, improntate alla semplicità ed al risparmio come, da sempre, la tradizione contadina ci insegna

MONDEGHILLI

Ingredienti per 4 persone

- gr. 400 di avanzi di carne di manzo, arrosto o lessata
- gr. 100 di salsiccia
- gr. 100 di mortadella di fegato
- 2 uova
- una manciata di prezzemolo e uno spicchio d'aglio tritati assieme
- una manciata di formaggio grana grattugiato
- burro, pangrattato, mollica di pane raffermo, latte, sale, pepe, spezie (cannella e noce moscata)



Tritate finemente la carne, mettetela in una zuppiera con la salsiccia priva dell'involucro e sminuzzate la mortadella. Amalgamate mescolando con un cucchiaino. Rompete un uovo sopra l'impasto, aggiungete la mollica del pane ammorbidita in un po' di latte e poi strizzatela, unite il trito di aglio e prezzemolo, tre cucchiaini di formaggio, sale, pepe e spezie. Impastate molto bene e formate delle polpette di media grandezza, passatele quindi nel pangrattato e friggetele nel burro spumeggiante.

Come dolce potrei consigliarvi questo ottimo:

PÀN DE MÈJ

Ingredienti

- gr. 150 di farina bianca
- gr. 150 di farina gialla grossa
- gr. 150 di farina gialla fine
- gr. 150 di zucchero
- gr. 150 di burro
- 3 uova
- 1 cucchiaino di fiori di sambuco
- gr. 150 di lievito di birra, sale e zucchero vanigliato



Passate al setaccio le tre farine, formate una fontana, versate le uova. Aggiungete i fiori di sambuco, una presa di sale, lo zucchero ed il burro liquefatto. Amalgamate gli ingredienti ed impastate con un po' di latte tiepido fino ad ottenere la giusta consistenza. Formate una palla e lasciatela lievitare per circa un'ora, coperta da un telo, in un luogo fresco. Ungete la teglia con il burro spolverizzando con della farina bianca. Formate dei piccoli panini piatti di circa 10 cm. di diametro e metteteli in fila su di una teglia ben distanziati fra loro; infine cospargeteli con lo zucchero vanigliato e qualche fiore di sambuco. Cuocete nel forno caldo per mezz'ora.

OGNI MES UL SÒ DET

Poiché i proverbi sono la saggezza di un popolo, voglio proporvene alcuni poco noti, ma arguti, piacevoli e molto significativi.



La cuscenza l'è cumpagn de la culzeta:
incoeu l'è larga duman l'è streta.

(La coscienza è come la caza: oggi è larga domani è stretta).

Se la suocera la va e la nora la vegn,
alura sì che se voren ben.

*(Se la suocera va e la nuora viene,
allora sì che si vogliono bene).*

Se in cà gh'è 'na tusa innamorada
l'è inutil tignì la porta sarada.

*(Se in casa c'è una figlia innamorata è inutile
tenere la porta chiusa per marzo).*



Matrimoni e macheron
se hinn frecc in minga bon.

*(Matrimoni e maccheroni
e son freddi non sono buoni).*

Chi gh'ha una bela dona
e una buna cantina

el g'ha in cà i amis sera e matina.

*(Chi ha una bella moglie e una buona
cantina ha in casa amici sera
e mattina).*



Gh'è dumè du omm bum e cognussu:
vun l'è mort e l'olter l'è mai nassu.

*(Ci sono solo due uomini buoni e conosciuti:
uno è morto e l'altro non è mai nato).*

Des gain e 'n gall maien pussé d'un cavall.

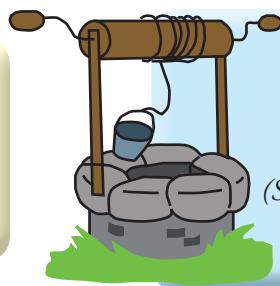
(Dieci galline ed un gallo mangiano più di un cavallo).

Cavai, can, usei e servitur
risignen e ruinen tutt i sciur.

*(Cavalli, cani, uccelli e servitori rosicchiano
e rovinano tutti i signori).*

I crapon e i litigant
ingrassen semper i avucat.

*(I testoni e i litiganti ingrassano
sempre gli avvocati).*



Se la corda l'è curta
e 'l pozz a l'è profund,
de rimedi a gh'è né minga al mund.

*(Se la corda è corta e il pozzo è profondo,
di rimedi non ce ne sono al mondo).*

A granell a granell
se fa su un muntunscell.

*(A granello a granello si fa un
mucchietto).*

Una curuna l'è pussé facil fala
che truà una crapa buna de purtala.

*(Una corona è più facile farla che trovare una testa
per portarla).*

CALENDARIO LITURGICO 2014



26

Ore 20.30 **Per tutto il mese di Agosto**
S. Rosario cui seguirà S. Messa in Santuario

Ore 21.00 **Dal 1 al 31 agosto**
S. Messa in Santuario

Ore 21.00 **Domenica 3 agosto**
Processione con le reliquie
dei Santi dalla Parrocchia al Santuario

Ore 21.00 **Dal 4 al 12 agosto**
Novena in Santuario
Ore 20.30 S. Rosario a cui seguirà la S. Messa

Sabato 9 agosto
Festa liturgica di S. Fermo
Orario SS. Messe
Ore 8.00 S. Messa in Santuario
Ore 11.00 S. Messa Solenne
Ore 18.30 S. Messa Celebrata da
Sua Eccellenza Mons. Franco Agnesi
nuovo Vescovo ausiliare di Milano

Domenica 10 agosto
Festa popolare di S Fermo
Ore 7.00 S. Messa in Santuario
Ore 8.00 S. Messa in Santuario
Ore 9.30 S. Messa in Santuario
Ore 11.00 S. Messa solenne
Ore 17.00 Benedizione e Bacio Reliquia
Ore 18.00 S. Messa in Santuario

Lunedì 11 agosto
Ore 8.30 S. Messa in Santuario
Ore 20.30 S. Messa in Santuario

Martedì 12 agosto
Giornata della Sagra di S.Fermo
Ore 8.30 S. Messa in Santuario
Ore 9.30 S. Messa in Santuario
Ore 20.30 S. Rosario cui seguirà S. Messa

Domenica 31 agosto
Ore 20.30 Processione con le reliquie dei Santi
dal Santuario alla Parrocchia.



CALENDARIO CIVICO 2014



Sabato 9 agosto
Ore 18.00 Inaugurazione mostre di:
Artigianato, Antiquariato, Pittura e Fotografia
presso il nuovo polo culturale di via Giotto
Le mostre saranno aperte i giorni 10/11/ 12 agosto
dalle ore 9.00 alle ore 12.30 e dalle ore 15.00 alle ore 19.00.
In via Monfalcone funzionerà il centro di ristoro.

Domenica 10 agosto
Ore 21.00 Musica e balli presso il centro ristoro di via Monfalcone.

Lunedì 11 agosto
Ore 15.30 Sfilata dei trattori per le vie del paese, con la tradizionale benedizione.
Salaminata in omaggio a tutti gli agricoltori.

Ore 21.00 Gran Busecada: concorso della trippa più buona della Brianza
presso l'area ristoro di via Monfalcone.

Martedì 12 agosto
405ª Rassegna zootecnica.
Dalle ore 8.00 alle 13.30 presso il parco Villa Campello
Grandi divertimenti per bambini nel parco.
Grande mercato per le vie del paese.
Al mattino distribuzione di latte fresco da parte dell'AVIS.

Ore 18.00 Concorso *Il mio orto (La mia urtaja)* in Villa Campello.
Premiazione degli ortaggi più belli coltivati
nel proprio orto.
Nell'area ristoro: trippa.

Domenica 14 settembre
Ore 15.00 Concorso Mieli, gara e assaggi
Ore 15.30 17ª Mostra canina in Villa Campello.
(Iscrizioni a partire dalle ore 13.30)

Domenica 21 settembre
Ore 16.00 Premiazioni e festa di chiusura
della 405ª Sagra di San Fermo
presso Villa Campello.
Estrazione sottoscrizione a premi.

Domenica 12 ottobre
Ore 15.30 Premiazione 11ª edizione del Premio di Poesia
"Curt Granda" in Villa Campello.



405^a SAGRA DI SAN FERMO

Categorie e Premi della Rassegna Zootecnica 2014

VITELLI DA CARNE

		I° premio	2° premio
sez.	1	Vitelli razza pezzata nera pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00
sez.	2	Vitelli di qualsiasi razza e incrocio pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00
sez.	3	Vitelli piemontesi pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00

BOVINI DA CARNE FINO A 4 DENTI DA ADULTO

sez.	4	Bovini singoli maschi di razza garonnese pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00
sez.	5	Bovini singoli maschi di razza piemontese pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00
sez.	6	Bovini singoli maschi di razza charolaise pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00
sez.	7	Bovini singoli maschi di qualsiasi razza o incrocio (escluso garonnese, charolaise, piemontese) pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00
sez.	8	Bovini singoli femmine di razza garonnese pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00
sez.	9	Bovini singoli femmine di razza piemontese pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00
sez.	10	Bovini singoli femmine di razza charolaise pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00
sez.	11	Bovini singoli maschi di qualsiasi razza o incrocio (escluso garonnese, charolaise, piemontese) pronti alla macellazione	€ 80,00 € 50,00
sez.	12	Bovini di razza blu belga femmine	€ 80,00 € 50,00
sez.	13	Bue di qualsiasi razza	€ 80,00 € 50,00

EQUINI

sez.	14	Pony	€ 80,00 € 50,00
sez.	15	Cavalli da concorso	€ 80,00 € 50,00
sez.	16	Cavalli con attacco	€ 80,00 € 50,00
sez.	17	Cavalli razza Quarter Horse	€ 80,00 € 50,00
sez.	18	Cavalli argentini	€ 80,00 € 50,00
sez.	19	Cavalli razza araba o anglo-araba	€ 80,00 € 50,00
sez.	20	Cavalli da tiro	€ 80,00 € 50,00
sez.	21	Cavalli da sella italiani	€ 80,00 € 50,00

VACCHE DA LATTE *soggetto particolarmente meritevole*

Targa

BUFALE *soggetto particolarmente meritevole*

Targa

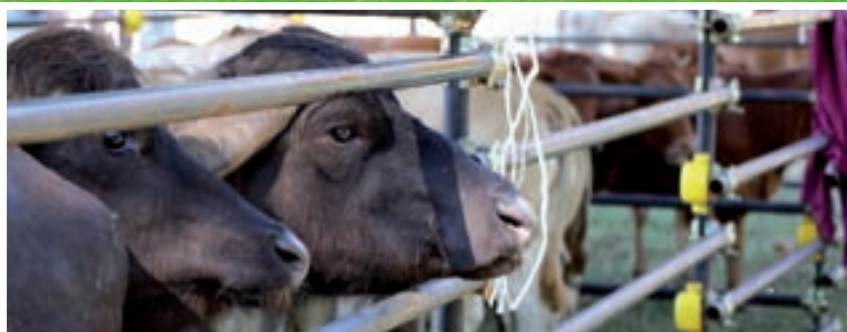
OVINI E CAPRINI *soggetto particolarmente meritevole*

Targa

Sono istituiti i seguenti importi a titolo di rimborso spese di trasporto:

- Bovini da ristallo razze da carne	€ 15,00 a capo
- Bovini da macello sez. 1, 2, 3	€ 20,00 a capo
- Bovini da macello sez. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13	€ 25,00 a capo
- Vacche da latte	€ 25,00 a capo

In alternativa è possibile a richiesta il trasporto a cura dell'organizzazione



VINCITORI PREMI ALLEVATORI FIERA ZOOTECNICA DELLA 404° SAGRA DI SAN FERMO 2013

BOVINI

Vitelli razza Garonnese	1° premio	PIO BOVE
	2° premio	COLOMBO LUIGI
Vitelli di qualsiasi razza o incrocio	1° premio	COGLIATI DANTE
	2° premio	RUSCONI OLIVIERO
Bue di qualsiasi razza	1° premio	COLOMBO LUIGI
Bovini maschi di razza Piemontese	1° premio	NAVA GIUSEPPE
	2° premio	SANVITTORI CRISTIAN
Bovini femmine di qualsiasi razza	1° premio	MARIANI FERRUCCIO
	2° premio	MARIANI FERRUCCIO
Bovini maschi di qualsiasi razza	1° premio	NAVA GIUSEPPE
Bovini femmine di razza Charolaise	1° premio	MARIANI FERRUCCIO
Bovini maschi di razza blu belga	1° premio	SANVITTORI CRISTIAN
	2° premio	SANVITTORI CRISTIAN

EQUINI

Minipony	1° premio	PINA FRANCO
	2° premio	LA ROCCA
Pony	1° premio	PINA FRANCO
	2° premio	SALVATORE DI MODICA
Cavalli da concorso	1° premio	LA RONCOLA
	2° premio	CORBETTA LUCA
Cavalli con attacco	1° premio	RUSCONI CARLO
	2° premio	COSIMO D'AMATO
Cavalli Quarter horse	1° premio	VILLA LUIGI
	2° premio	VALANDRO A & S
Cavalli argentini	1° premio	MARIANI FERRUCCIO
	2° premio	VARENNA TIZIANO
Cavalli arabi	1° premio	LA RONCOLA
	2° premio	VARENNA TIZIANO
Cavalli da sella italiani	1° premio	LA ROCCA
	2° premio	MARIANI FERRUCCIO

CLASSIFICA MIELI ANNO 2013

■ 23 LUGLIO 2013

MIGLIORI CLASSIFICATI 2013

ACACIA

1° premio
2° premio
3° premio

GIOVANNI BIANCHI
LE API DI SAN PIETRO
LUIGI COLZANI

MILLEFIORI

1° premio
2° premio
3° premio

ROSA MASPERI
GIOVANNI BIANCHI
LUIGI COLZANI

TIGLIO

1° premio
2° premio
3° premio

FRANCESCO ALGHISI
GIUSEPPINA CALLONI
PIETRO CARENZI



30



CONDIZIONI GENERALI DI PARTECIPAZIONE E CRITERI DI GIUDIZIO

Gli apicoltori che intendono partecipare al concorso dovranno inviare, presso il comune di Albiate **entro il 26 luglio 2014** per ogni miele con il quale intendono concorrere, una campionatura costituita da **2 confezioni di 500 g.** ciascuna in idonei vasi di vetro, **una anonima ed una etichettata.**

Sono ammesse campionature di miele:

- Nazionale
- Prodotto nel corso del 2014
- Estratto dai favi mediante centrifugazione e perfettamente pulito
- Con contenuto di umidità inferiore a 18%

Detti mieli dovranno comunque presentarsi in ottimo stato di conservazione. Tutti i mieli che non avranno le caratteristiche richieste saranno esclusi dal concorso.

I campioni di miele che rispondono alle caratteristiche sopra elencate saranno valutati da giurie composte da assaggiatori iscritti all'Albo Nazionale. Ogni campione verrà giudicato nell'ambito della categoria dichiarata.

Ai campioni di miele che verranno riconosciuti perfettamente rispondenti ai migliori standard qualitativi, per i parametri considerati, verrà assegnata una targa.

La premiazione avrà luogo il giorno 21 settembre 2014 nell'ambito della cerimonia di chiusura della Sagra di san Fermo. Al fine di raggiungere i risultati prefissi circa il miglioramento della qualità e la diffusione del prodotto, ai migliori mieli di produzione locale di ogni categoria verrà assegnata una targa.

Concorso "IL MIO ORTO"



2013

PREMI ASSEGNATI

CESTO DI VERDURE

da consumare cotte 1° Colzani Luigi

POMODORI

1° Aliprandi Giulio

ZUCCA

1° Beccalli Angelo

CATEGORIE

A) CESTO DI VERDURE da consumare crude

Il cesto dovrà contenere 5 o 6 tipi di verdure sotto riportate

CETRIOLO	n. 3
INDIVIA (Riccia e Scarola)	n. 1 per qualità
LATTUGHE (Canasta, Cappuccio, Romana, Ghiaccio...)	n. 1 per qualità
POMODORO DA TAVOLA	n. 3
RADICCHIO	n. 1 per qualità
SEDANO	n. 1
CIPOLLA (Bianca, Rossa Tropea...)	n. 3
CAROTA	n. 3
FINOCCHIO	n. 2

N.B.: NO FRUTTA

B) CESTO DI VERDURE da consumare cotte

Il cesto dovrà contenere 5 o 6 tipi di verdure sotto riportate

BIETOLA DA COSTA	n. 2
BIETOLE DA ORTO (Barbabietola, Rapa Bianca, Remulaz...)	n. 2
FAGIOLO	Una manciata
FAGIOLINO	Una manciata
MELANZANA	n. 2
POMODORO	n. 3
PEPERONE	n. 2
ZUCCHINA	n. 3
CIPOLLA	n. 2
PATATA	n. 3
CAROTA	n. 3
SEDANO	n. 1
FINOCCHIO	n. 2

N.B.: NO FRUTTA

C) POMODORI DA TAVOLA

Il cesto dovrà contenere 2 - 3 grappoli di pomodori di varietà diverse (Cuore di Bue, Perini, Datterini...) anche con diversi stadi di maturazione

N.B.: Non saranno ammessi pomodori singoli privati del picciolo

D) ZUCCA

Il premio verrà aggiudicato all'esemplare di peso maggiore

E) CESTO "ARCOBALENO"

Il premio verrà aggiudicato al cesto in cui saranno presenti più colori sia di FRUTTA che VERDURA

L'iscrizione per ogni concorrente è di € 3,00 a categoria.



31

REGOLAMENTO CONCORSO 2014

Il concorso è rivolto a tutti gli orticoltori non professionisti di Albiate e dei paesi limitrofi che presenteranno prodotti dell'orto di casa. Si invitano i sig. partecipanti ad **attenersi scrupolosamente al regolamento**, pena l'esclusione dal concorso. Non saranno accettate verdure o frutti esotici in genere e tutto quello non espressamente previsto dal regolamento.

Tutti i vegetali presentati devono essere rigorosamente prodotti, coltivati e presentati personalmente dal concorrente (a discrezione della giuria potranno essere effettuati controlli presso gli orti dei partecipanti).

La decisione della giuria, che è inappellabile, si baserà esclusivamente sulla valutazione delle caratteristiche morfologiche, dimensionali ed organolettiche tipiche della specie. Per la categoria ZUCCA il criterio di valutazione sarà unicamente il peso.

Le verdure dovranno essere presentate al pubblico pulite, lavate e private delle parti non commestibili (foglie e/o tranci) solamente dalle ore 17 alle ore 18 di martedì 12 Agosto 2014 presso i banchi della giuria allestiti in Villa Campello.

Ogni concorrente dovrà presentare un solo campione per ogni singola categoria ammessa.

Ogni concorrente avrà diritto ad un solo premio anche nel caso di vincite multiple (il premio verrà consegnato quindi al 2° classificato).

PREMI: 1° classificato per ogni categoria: buono acquisto di 20,00 € per prodotti per l'orto. A tutti i partecipanti: attestato di merito.

SAGRA DI SAN FERMO 2013

Concorso "Gran Busecada"

■ 12 AGOSTO 2013

CLASSIFICA

- 1° AMICI DI SAN FERMO
- 2° CONTRADA DEL FALCO - AVIS ALBIATE (a pari merito)
- 4° ORATORIO PAOLO VI
- 5° CHIESA PULITA ALBIATE
- 6° CLUB PESCATORI ALBIATESI
- 7° SCUOLA DELL'INFANZIA
- 8° CACCIA E TIRO
- 9° ARGENTO VIVO ALBIATE
- 10° G.S. DOSSO



16^A MOSTRA CANINA

■ 8 SETTEMBRE 2013

BEST IN SHOW GIOVANI da 0 a 18 mesi

1° Razza: GOLDEN RETRIEVER
Proprietario: BEATRICE GALLIANI

2° Razza: DOBERMAN
Proprietario: CLAUDIO FASOLIN

3° Razza: SPITZ TEDESCO
Proprietario: GRAZIA BORIN

BEST IN SHOW

1° Razza: BULLDOG FRANCESE
Proprietario: RODRIGO SANCHEZ

2° Razza: JACK RUSSEL
Proprietario:

3° Razza: ALASKA- MALAMUT
Proprietario: ENRICO FREDIN

METICCI:

1° N° 06 - Proprietario: LIA BEGO

2° N° 19 - Proprietario: FABIO VILLA

3° N° 04 - Proprietario: FEDERICO MORETTI

GIUDICI:

Sig. EDUARDO POLISTENA

Sig. BRUNELLA STANCANELLI

Sig. STEFANO POLI



la sagra...





la sagra...





aspettando San Fermo...





aspettando San Fermo...





La Messa e la Processione...



le mostre...



le mostre...





le mostre...





Valle del Lambro

UNA MANO PER LA RIPRESA

I NOSTRI SOCI E CLIENTI CI AFFIDANO
I LORO RISPARMI. E NOI LI INVESTIAMO
SUL LORO TERRITORIO.
È COSÌ CHE FACCIAMO
GIRARE L'ECONOMIA LOCALE.

Sede di Triuggio in Via Pellico 14 tel. 0362-92331

www.bcctriuggio.it

n. verde 800 33 11 99

FILIALI A :

**Tregasio, Macherio, Vedano, Sovico, Veduggio, Biassono, Cassago B.za, Besana B.za,
Bulciago, Brioso, Renate, Valmadrera, Oggiono e Barzanò**

*Libera
Luce*



Gelsia

Più libera, più vicina, più tua.

IMPRESA DI PULIZIE PAM SERVICE

di Petronilla Trovato



Pulizie Ordinarie e Straordinarie
Pulizie e sgrassature pavimenti
Pulizia industriale
Pulizia Uffici e Appartamenti
Pulizia locali dopo ristrutturazioni
Prime pulizie cantieri edili
Sanificazioni
Disinfezioni
Incerature
Trattamenti su pavimentazioni
Lavaggio pareti e soffitti
Lavaggio moquette
Lavaggio facciate esterne
Lavaggio vetri con l'ausilio di autogru

Cell. 349.3581331 Tel/Fax 0362/918512
Via C.na Gianfranco, 25 - 20048 - Triuggio (MB)
www.pamservice.it - pamservice@hotmail.com



MAZZA
OTTICA

di
EUGENIOMAZZA



20042 ALBIATE (MB) - Piazza Conciliazione, 31 - Telefono 0362.930791

L studio ingegneria lambro

www.studiolambro.it

Albate: albate@studiolambro.it
tel. 0362.932456-57 r.a.

Barzanò: barzano@studiolambro.it
tel. 039.9210697-039.956072



Progettiamo e realizziamo edifici pubblici e privati dal 1975

www.cartapiuma.it

+ma

la mia banca in tasca



Agenzia di Albate

Via Trento, 35

Tel. 0362 93 581

acquisto | prelievo | accredito | ricarica
bancomat | mastercard | paypass | internet



Banca Popolare di Sondrio

www.popso.it

IL GRUPPO BANCARIO AL CENTRO DELLE ALPI
BANCA POPOLARE DI SONDRIO • BPS (SUISSE) • FACTORIT • PIROVANO STELVIO




raiver italia s.r.l.
VERNICI - PITTURE - SMALTI - RESINE

Indirizzo: Via Canzi e Colombo, 14 • Albiate • Telefono: 0362 930116



SEIT 1858
Karlacher


CONFALONIERI MARIO s.a.s.
Drink & Beers

20038 Seregno
Via Wagner 80
Tel. 0362.238.501
Fax 0362.325752

VEREINIGTE KÄRNTNER BRAUEREIEN AG

Schleppe
TOTAL SCHLEPPE

G N G
LEBER

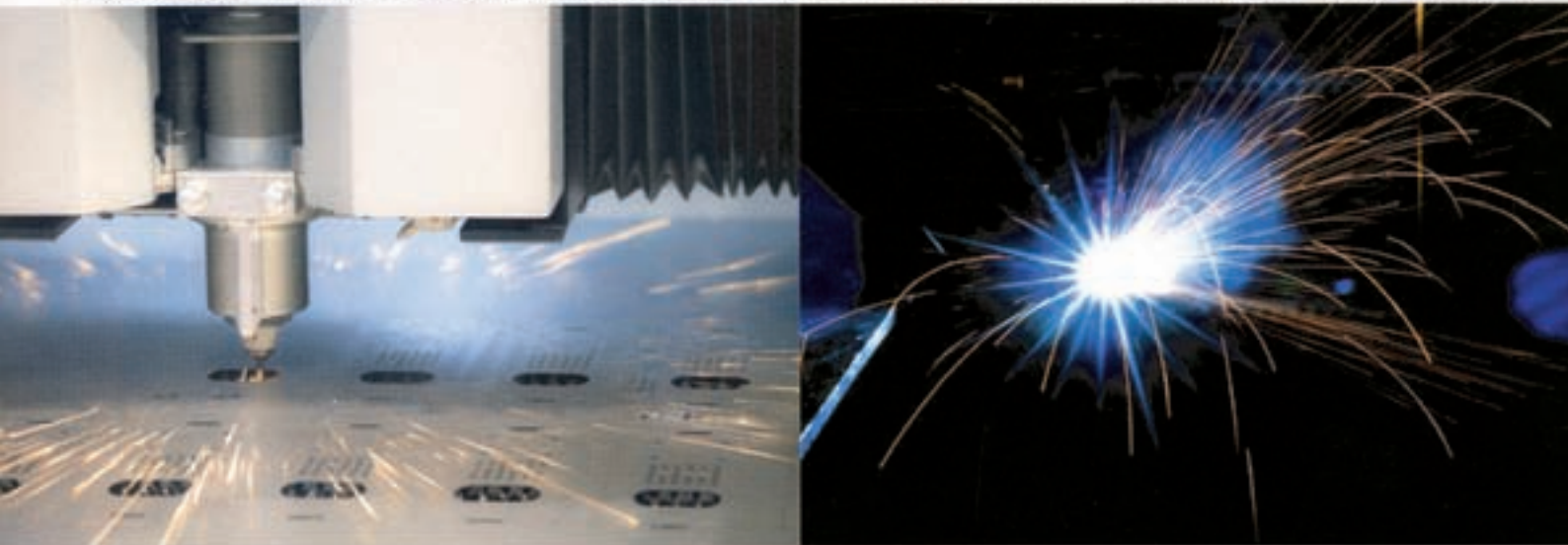

Unterregger GmbH

asmet

di Motta Michelangelo & c.s.n.c.

CARPENTERIA MECCANICA LEGGERA DI PRECISIONE

Taglio Laser - Punzonatura e Piegatura a controllo numerico - Tranciture - Imbutiture



Satinatura - Filettatura - Inserti Filettati - Saldatura - Controllo di Qualità Interno - E non solo

As.Me.T. di Motta Michelangelo & C S.n.c. - Via Isonzo 16 - 20841 Carate Brianza MB

Tel.: +39 0362 1855715 +39 0362 992080 • Internet: www.asmetdimotta.com - E-Mail: info@asmetdimotta.com

Ferro
Alluminio
Acciaio Inox
Lamiera Zincata

gelateria

Arlecchino



ARTIGIANO
ECCELLENTE



Regione Lombardia

Industria, Artigianato, Edilizia
e Cooperazione

v.le Monza 19 - ang. via Stoppani
20845 Sovico (MB)



AMBULATORIO DENTISTICO
NORDENTAL

*Protesi fissa • Protesi mobile
Chirurgia orale • Conservativa
Implantologia • Ortodonzia
Igiene orale • Parodontologia
Odontoiatria estetica*

20042 ALBIATE (MB) - Via Scalfi 8 - Tel. e Fax 0362.930358



Dal 1972, anno in cui viene fondata, la ditta F.lli Vimercati produce in proprio cesoie e presse piegatrici oleodinamiche. La politica aziendale è stata costantemente rivolta alla ricerca qualitativa ed innovativa e le fasi di progettazione e produzione avvengono direttamente al suo interno.



100% Made in Italy



Fratelli Vimercati snc

20050 SOVICO (MB) • Via Verga, 6/B/10
Tel. 039/2014603 - 2014563 ra. • Fax 039/2014615
E-mail: info@fvimercati.it • www.fvimercati.it



GIUSSANI BIAGIO

CARROZZERIA



IN CASO DI INCIDENTE

- Utilizzare il modelli CD colore blu e giallo
- Compilare in tutte le sue parti e barrare le caselle interessate
- Firma dei conducenti A e B
- Consegnare copia alla carrozzeria e alla propria assicurazione
- **A tutto il resto ci pensiamo noi**

I NOSTRI SERVIZI

- Sistema informatico di prevenzione, fotografie e stampa digitale
- Gestione pratiche post constatazione amichevole
- Auto sostitutive
- Riparazioni rapide in zona di preparazione dedicata
- Sostituzione/riparazione cristalli
- Riparazione bolli da grandine e lami ammaccature senza rinvincitura
- Pulitura antibatterica dell'abitacolo
- Ricarica condizionatori
- Applicazione adesivi, oscuranti per vetri e spoilers



Albiate Brianza (MI) - Via Canzi e Colombo, 11

(zona industriale traversa di via S. Carlo)

Tel. 0362 931468 - Fax 0362 913376

biaggiogiusanicar@alice.it

www.carrozzeriagiussanibiagio.it



i supermercati per i nostri amici animali

ALBIATE 500m²

Viale Milano 3
tel.0362 931935

SEREGNO 300m²

Via Circonvallazione 76
tel.0362 328286

www.oasipet.it



Sagra San Fermo

Albate

ringrazia per il contributo



LA MIA BANCA È DIFFERENTE

Albate (MB) | Via Italia, 8

www.bcccarate.it



20847 ALBIATE (MB) - Via Italia, 11

Tel. 0362.934052

Cell. 366.4525319

info@ratatuiviaggi.it

www.ratatuiviaggi.it

 ratatui viaggi & vacanze

www.miaminvesti.com



Ratatui
VIAGGI & VACANZE

PRENOTAZIONI: AEREE - FERROVIARIE E MARITTIME
LISTA NOZZE - LAST MINUTE



TVS
Srl

Tel./Fax 0362 95 495
Cell. 333 3927470
tvs.srl@alice.it

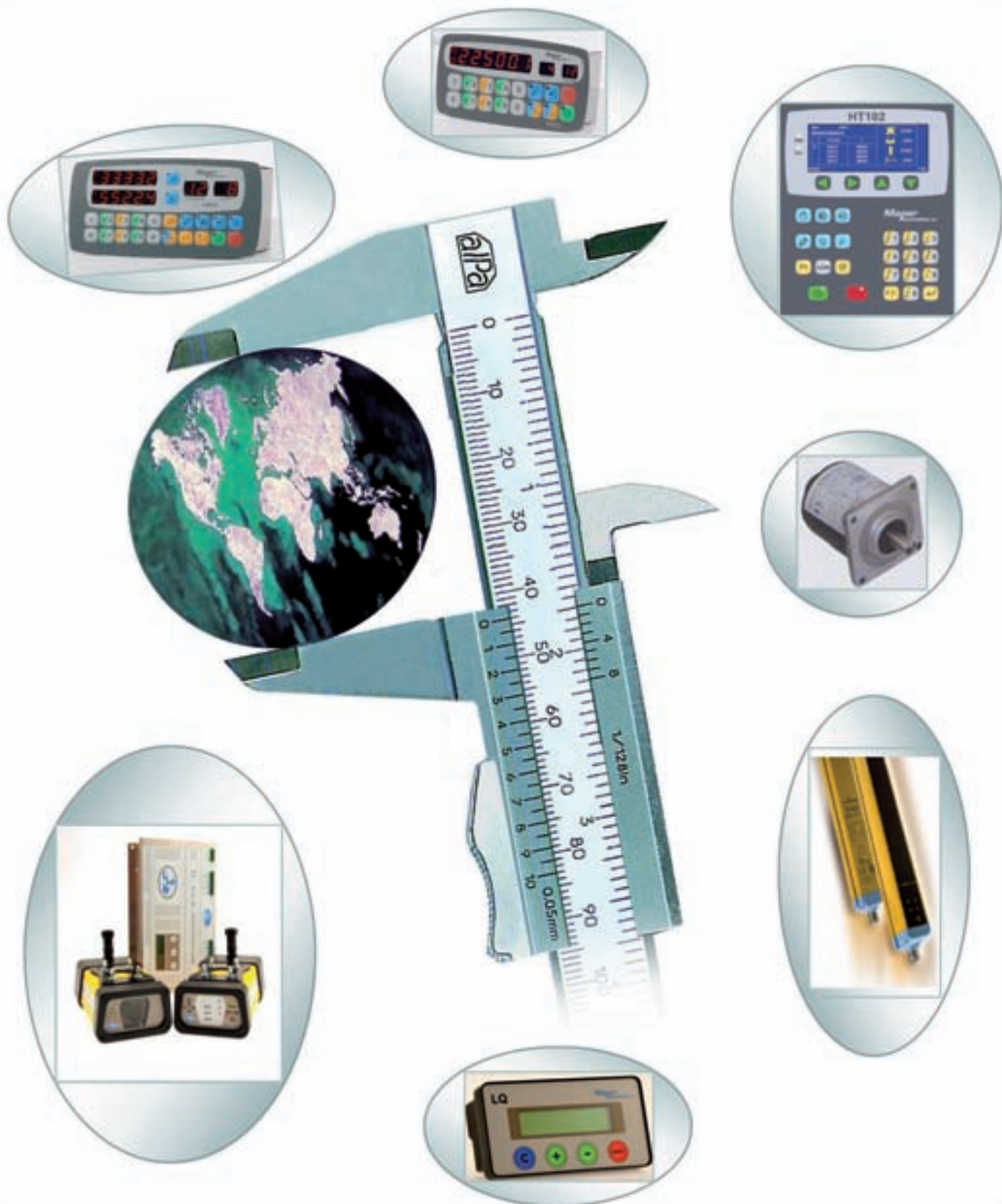
ARTICOLI SPECIALI
E
FERRAMENTA

Maper Automation srl

我司產品遍佈世界 48 國

WE ARE PRESENT IN 48 COUNTRIES IN THE WORLD

SIAMO PRESENTI IN 48 PAESI DEL MONDO



CONSULENZE ASSICURATIVE RAMI DANNI E RAMO VITA



**ASSICURAZIONI
VERGANI**

20042 ALBIATE (MB) - VIA MILANO, 4 - Tel. 0362.930310 - Fax. 0362.930312
www.assicurazionivergani.it



Polizza Auto SestoSenso KM

Dedicata a chi
fa pochi chilometri
e vuole risparmiare

- Paghi solo in base ai chilometri percorsi
- Assistenza satellitare inclusa

**Agenzia CARATE BRIANZA
di Paolo Vergani**

VIA CESARE BATTISTI 2
Tel. 0362 990413 - Fax. 0362 990874
E-mail: carate.brianza@allianzras.it

Allianz 



BEVANDE CALDE
BEVANDE FREDDA
SNACK DOLCE & SALATO
EROGATORI ACQUA REFRIGERATA
L'ESPRESSO A CASA TUA
BAR & RISTORANTI

TECNOCOFFEE SNC
VIA PER CASCINA GREPPI 73
20845 SOVICO
TEL. 039 2014391
FAX 039 2018467



Orari d'apertura
Da Martedì a Sabato 9.00/18.30
Giovedì 11.00/21.30
orario continuato

BUONO SCONTO 2016

M I R R O R
HAIR STYLIST

Via Trento N.° 16
Albate (MB)
Tel.0362 931488
c.mirror@hotmail.com

Associazione
Amici di San Fermo

A tutti gli associati
Ottica di Alice
riserva prezzi
particolari
in convenzione !

L'OFFICINA
...di Alice

...e io non pago una lente

Viale Lombardia 15 • 20847 Albiate
tel/fax . 0362/932223 - mail: otticadialice@gmail.com

emmeverde
emmeverde

Di Meriggioli Paolo

Creazione e manutenzione

Giardini

Opere in pietra naturale

Via E. Fermi, 2 - 20042 Albiate (MI)
Cell 334 9404316 Fax 0362 934068
C.F. MRGPF65B14F205S
E-mail: paulpie@tiscali.it

**TELA, SACCHI DI POLIPROPILENE
E JUTA, BIG-BAGS**

SAC

dal 1929

Saccheria Antonio Consonni s.n.c.

20847 ALBIATE BRIANZA - MB

Via G. Marconi, 98/100

Tel. 0362.930.204 - 0362.930.205

Fax. 0362.913.237

E-mail: saccheriaconsonni@tiscali.it

info@saccheriaconsonni.it

Sito web: www.saccheriaconsonni.it

Codice Fiscale 00762240158

Partita IVA: IT 00690510961



Studio Dr. mag. Marcello Notaro

Tributarista Qualificato presso Istituto Nazionale Tributaristi n. 1917

Enaticato in Consulenza del Lavoro - Conciliatore

Scritto al Ruolo Terzi ed Esperti n. 2493 della CCPLA di Monza e Brianza

Corrente attività di cui alla Legge n. 4 del 14.01.2013 pubblicata in G.U. n. 22 il 26 gennaio 2013

Competente in materia fiscale, tributaria e giurisdizionale; gestione e amministrazione di stabili, redazioni e gestione contratti di locazione

Centro Assistenza Fiscale 730 RED ISEE

Servizi professionali

Consulenza Fiscale e Tributaria
Consulenza Giuslavoristica

Contratti di locazione
Redazione e presentazione bilanci societari

Servizi CAF e Patronato
Autorizzati

Centro Elaborazione Dati

Elaborazione scritture contabili

Modelli Unico Persone Fisiche e Società

Modello 770

Accesso presso vari Enti

Duplicati CUD Inps

Contratti di locazione: registrazione e gestione



Modello 730

RED

ISEE e ISEEU

Detrazione di Imposta

Viale Lombardia, 73 – 23847 Albate Tel. 0362 913320 Fax. 0362 1851698

Mail postmaster@studionotaro.com PEC notaro.marcello@pecint.it

www.studionotaro.com



SERVIZI FUNEBRI COMPLETI



0362 993 081

24 ore su 24

Cell. 339 8227531

Carate Brianza - Via milite Ignoto, 6

www.onoranzefunebrimotta.it

DE CAR S.A.S.

di ALBERTO DE MORI & C.

CARPENTERIA LEGGERA
DI PRECISIONE

CENTRO PUNZONATURA
E PIEGATURA CNC

taglio LASER

Via S. CARLO, 4C - 20847 ALBIATE (MB) - Tel. 0362.93.24.46
info@decarsas.it www.decarsas.it FAX 0362.93.24.47

TermoTre s.n.c.

di Trezzi Paolo Francesco & C.

- Riscaldamento
- Condizionamento
- Idrosanitari
- Impianti industriali
- Imp. Pannelli solari
- Geotermia

Via S. Carlo, 4/D - 20847 ALBIATE (MB)

Tel. 0362.931660 - Fax 0362.827027

E-mail: info@termotre.it

C.F. - P. IVA 04643690961

A man with a beard and long hair, wearing a blue three-piece suit, stands in profile looking out a window. The window shows a blurred green landscape. The man's right hand is in his pocket.


CANALI
1 9 3 4

COMPANY STORE

Via Silvio Pellico 2, 20844 Triuggio, Tel. 0362.970912
Aperto solo il sabato. Orario 8.30-12.30, 14.00-18.00

